Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento
... — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-72; 38-37 e 10-834).
— Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 83-76) e sue Succursali.
Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 5 Aprile 1923 — ROMA — Giovedì 5 Aprile 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 81

La nuova Conferenza di Losanna
comincerà il 15 aprile, fra i delegati tecnici

Siamo in grado di annunziare che la nuova Conferenza di Losanna comincerà il 15 del corr. mese. Gli Alleati attendono la controrisposta turca alla nota dell'Intesa consegnata dagli Alti Commissari di Costantinopoli, il 31 marzo, ad Adnam bey, rappresentante del Governo di Angora. Tale risposta arriverà entro oggi a Costantinopoli. Ancora, per conseguenza, se ne ignora il contenuto. Ma siccome si sa con certezza che la Turchia accetta di recarsi a Losanna alla metà d'aprile, per continuare i *pourparlers* che vennero interrotti due mesi or sono, così i Governi dell'Intesa hanno deciso di riaprire senz'altro il 15 aprile il Congresso di Losanna per la sistemazione dell'Oriente, nella speranza che questa volta si possa concludere un trattato di pace definitivo fra le potenze, la Turchia e la Grecia.

Si prevede che il Governo di Angora solleverà alcune eccezioni e chiederà alcune modifiche — specialmente di carattere economico e giuridico — allo schema di protocollo di pace che gli Alleati presentarono a Losanna a Ismet pascià. D'altra parte, le Potenze non si sono mai rifiutate di discutere coi rappresentanti di Angora quelle modifiche o quelle proposte che la Turchia credesse di dovere apportare a correzione o completamento dello schema di trattato di pace concordato dall'Intesa; purchè, naturalmente, restino intatte le linee essenziali del patto. Quindi, anche se la Turchia avrà controproposte da avanzare, se quelle non alterano l'essenza fondamentale del trattato, le potenze saranno ben felici di prenderle in esame e di discuterle.

Con tali auspici di buon accordo, con tale atmosfera di conciliante buon volere si inizia questa seconda ripresa delle conversazioni fra le grandi potenze dell'ovest e lo stato dell'estremo sud-est europeo. Difficoltà da superare, incidenti da rimuovere, cavillosità da evitare con prudenza e con pazienza, non mancheranno. Si prevede che il nuovo Convegno si potrà prolungare molto al di là di un mese. Ma d'altro canto l'Assemblea di Angora deve essersi convinta che, se la mancanza di una pace orientale non giova all'Europa, meno che mai giova al ristabilimento economico della Turchia, rimasta vittoriosa, sì, ma anche finanziariamente scossa ed organicamente indebolita, dopo lo sforzo sostenuto. Quindi una buona pace è altrettanto indispensabile a lei quanto al resto dell'Oriente europeo.

Per evitare inutili attriti e perdite di tempo deplorevoli, questa nuova riunione di Losanna sarà profondamente diversa dalle precedenti. La differenza consisterà in questo: mentre al principio dell'anno furono le delegazioni principali che s'abboccarono fra loro a Losanna, questa volta i primi contatti verranno tenuti dai delegati tecnici e dagli esperti delle varie potenze. Soltanto quando i tecnici avranno raggiunto un accordo completo, almeno di massima, sui più importanti problemi rimasti ancora controversi, solo allora i capi delle varie delegazioni ed i componenti politici e responsabili di esse partiranno alla volta di Losanna, per procedere senz'altro alla redazione definitiva delle clausole del trattato ed alla firma del protocollo.

Cosicchè, per ora, alla Conferenza di Losanna parteciperanno solamente personaggi tecnici. In un secondo tempo, se le cose si metteranno bene e s'avvieranno verso una sicura conclusione, allora le delegazioni tecniche verranno raggiunte dalle rappresentanze politiche.

Per parte dell'Italia, i nostri tecnici saranno per ora rappresentati dai commendatori Nogara e Guariglia, con alla testa il nostro Ministro ad Atene barone Montagna. Il Capo della delegazione italiana, cioè il senatore Camillo Garroni ed i suoi più intimi collaboratori politici — come Lord Curzon per la Missione britannica e Camillo Barrère per quella francese — si presenteranno a Losanna, in veste di plenipotenziarii, soltanto quando le discussioni e i lavori delle rappresentanze, riunite nella città del Lemano fino dal 15 aprile, avranno portato alla conclusione di un accordo-base di massima, sulle clausole economiche, giuridiche e capitolari del trattato.

Va sans dire che l'Italia non parteciperà affatto alla discussione delle questioni territoriali — già definite nella prima riunione di Losanna — e meno che mai acconsentirà a che venga messa in dibattito l'appartenenza di Castelrosso, isola che appartiene di fatto e di diritto all'Italia.

Ottimismo ad Angora
per la prossima pace

COSTANTINOPOLI, 4.

I giornali hanno da Angora che i circoli ufficiali sembrano ottimisti. Essi considerano la nota degli alleati come un avvenimento verso la pace. Nella sua risposta il Governo di Angora accetta l'invito per la riunione di una nuova conferenza a Losanna che comincerebbe fra il 15 e il 20 aprile.

La delegazione turca, sotto la presidenza di Ismet Pascià, conta di partire verso la fine della settimana e passerà da Costantinopoli.

Il Ministro dell'Interno ha pubblicato nel vilayet di Costantinopoli una circolare in cui annunzia che conformemente alle decisioni dell'Assemblea Nazionale, le nuove elezioni si faranno secondo la legge elettorale del 1908 che ha subito leggere modificazioni.

Le elezioni dovranno essere ultimate entro due mesi. La revisione delle liste elettorali comincerà immediatamente.

Il colonnello Osman Agha, presunto assassino del deputato Alì Chukri Bey, è stato ucciso durante uno scontro con gendarmi, nelle circostanze seguenti: Un forte distaccamento di gendarmeria accerchiò la casa in cui egli aveva cercato rifugio con alcuni fedeli. Impegnatosi un vivo scambio di fucileria, Osman e alcuni dei suoi partigiani furono uccisi o feriti. Osman è morto in seguito alle ferite riportate, dieci minuti dopo la cattura.

Raouf Bey, primo ministro, ha fornito le spiegazioni all'Assemblea sulle circostanze dell'assassinio di Alì Chukri Bey, che sarebbe stato provocato, egli ha detto, da una questione personale sorta fra Alì ed Osman.

Una spada d'onore ungherese a Kemal Pascià

BUDAPEST, 3.

L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* pubblica:

« Parecchi giornali europei hanno riprodotto una notizia pubblicata dal giornale smirniota « Sadey Hak » secondo la quale il membro dell'Assemblea Nazionale ungherese Stefano Friedrich sarebbe stato inviato in Turchia come rappresentante della Nazione ungherese per consegnare una spada d'onore a Kemal Pascià.

« Contrariamente a tale notizia si deve notare che Friedrich stesso ha dichiarato, sia prima come dopo la sua partenza, che egli non ha avuto nessuna missione nè è affatto autorizzato ad agire in nome delle autorità ungheresi o del popolo ungherese. Il viaggio di Friedrich è quindi esclusivamente un viaggio di piacere ».

Verso un conflitto greco-bulgaro?

PARIGI, 4.

Il cielo dei Balcani si rannuvola. Ieri la Bulgaria ha inviato ai Governi alleati una protesta contro le persecuzioni che i bulgari subiscono in Tracia occidentale.

In un comunicato della Legazione greca a Parigi è infatti confermato che l'Armata greca per motivi di sicurezza pubblica ha sgomberato alcuni distretti della Tracia dai bulgari e ne ha internati parecchi.

Le notizie giunte al Governo francese fanno temere poi che il conflitto greco bulgaro, sia per degenerare in una lotta cruenta. La sua origine deve essere ricercata nella rivendicazione da parte della Bulgaria di uno sbocco sul mare Egeo. A tale sbocco allude il trattato di Neully senza per altro precisarne nè l'ubicazione, nè l'importanza. Ora la Bulgaria reclama il porto di Dedeagatch e un porto della Tracia occidentale. Quando alla Conferenza di Losanna i rappresentanti dei Governi alleati tentarono di risolvere la questione offrendo ai bulgari una zona della spiaggia egea di pochi chilometri al fine di costruire un porto, Stambuliski rifiutò dichiarando che il governo bulgaro pretende un territorio che dall'Egeo vada fino alla frontiera bulgara per potere avere una linea ferroviaria indipendente da ogni controllo. E' stato da quel giorno che il governo di Atene, temendo che la popolazione bulgara di Tracia volesse fare un movimento per unirsi alla Bulgaria ordinò l'arresto e l'importazione di essa.

In queste sfere diplomatiche si crede che nella prossima Conferenza di Losanna la soluzione del problema potrebbe basarsi su concessioni reciproche tra Atene e Sofia. Il governo bulgaro concederebbe cioè qualche territorio alla Grecia, purchè questa consentisse a cedere la parte della Tracia occidentale necessaria alla Bulgaria per il funzionamento di un porto sul Mediterraneo.

SARTI.

Sanguinosi incidenti a Vienna
tra socialisti e nazionalisti

VIENNA, 3.

I giornali recano che circa 200 nazional-socialisti si riunirono ieri mattina in una valletta nei dintorni di Vienna per compiere esercitazioni militari.

Un egual numero di socialisti — anche essi organizzati militarmente — fece irruzione nella valletta onde impedire le esercitazioni. I due gruppi spararono numerosi colpi di rivoltella. Fortunatamente lo scontro è stato quasi incruento perchè non si deplorano che quattro feriti. Al sopraggiungere della polizia i componenti i due gruppi si dettero alla fuga.

L'ex-Kaiser non si separa
dalla sua seconda moglie

AMSTERDAM, 3.

I giornali hanno da Doorn: Da informazioni qui assunte non risulta alcun indizio che confermi la notizia pubblicata da alcuni giornali inglesi relativa ad una separazione dell'ex Kaiser e di sua moglie. Al contrario tutto indica che la principessa Hermine e i suoi figli ritorneranno qui dopo le Pentecoste. Questa mattina ancora si stava lavorando per terminare in uno degli edifici del castello l'appartamento per un precettore e per una governante. Infine uno dei consiglieri della Corte ha dichiarato che la voce in questione è assolutamente destituita di fondamento.

Truppe bolsceviche
sulla frontiera rumena di Bessarabia

PARIGI, 4. — Secondo informazioni dalla Russia giunte a Riga, i Soviet fanno seri preparativi militari. La notizia è trasmessa con riserva. Sono state prese misure per migliorare la tecnica dell'esercito rosso e dei servizi di intendenza. L'attività delle officine che lavorano per la difesa nazionale è pure considerevolmente cresciuta. A Nicolaieff ingegneri tedeschi dirigono la costruzione di una grande officina di aeroplani. La concentrazione di truppe bolsceviche sulla frontiera rumena di Bessarabia aumenta di giorno in giorno. Questa è confermata anche da Bukarest e da Belgrado.

Rasputin e la Zarina
Duecento lettere di Alessandra a Nicola II

PARIGI, 4.

La suggestione che Rasputin esercitava innegabilmente sulla Zarina e su un certo numero di nobildonne russe, è stata interpretata nel modo più infame. Se sono veri i ricordi di certo Rajewski — che fu il segretario di Rasputin — l'aberrazione mistica prese le forme più turpi. Non c'è però nessun elemento per coinvolgere anche la memoria di Alessandra Fedorowna in tanta bestialità.

Ora sulla figura allucinata di Alessandra c'è per il giudice più equo, qualche documento autentico: duecento lettere che ella scrisse allo Zar tra il principio della guerra e la fine del 1916, poco prima che Rasputin fosse ucciso dal granduca Paulovic e da altri congiurati, a tentare il salvamento della Russia. Il pacco delle lettere fu salvato dopo il massacro di Ekaterinburg, precisamente come l'altro pacco contenente le lettere scambiate tra lo Zar Nicola e Guglielmo II. Di queste non si è potuto mettere in dubbio l'autenticità; Guglielmo non ha potuto smentirla. Così sono autentiche le lettere della Zarina scritte come quelle dello Zar, in inglese, ma in pessimo inglese.

Il sabotaggio ferroviario tedesco

PARIGI, 4.

Il *Journal* ha notizia di un sabotaggio ferroviario tedesco su vasta scala. Dalla città di Friedrichsfeld, che si trova fuori della zona di occupazione belga, sono stati lanciati successivamente sulla ferrovia in direzione di Wesel, in territorio occupato, 9 treni e due locomotive vuote senza macchinista. Una catastrofe era inevitabile ed avvenne quando l'ottavo treno a tutto vapore venne a raggiungere il settimo sul ponte della Lippe. Settanta vagoni si urtarono e si rovesciarono gli uni sugli altri. Tre individui sospettati di aver partecipato a questo atto di sabotaggio sono stati arrestati.

Scopo di questa manovra era evidentemente di immobilizzare la stazione di Wesel che costituisce un importante nodo ferroviario. La sede della *Regia* franco-belga delle ferrovie della zona occupata stabilita provvisoriamente a Dusseldorf, verrà trasferita a Magonza domani o dopo domani.

A Coblenza sono stati sequestrati 7 milioni e mezzo di marchi destinati a ferrovieri scioperanti. E' stato arrestato il direttore delle poste di Neustadt perchè si è rifiutato di trasmettere un telegramma ufficiale alleato.

Crisi ministeriale in Ispagna

MADRID, 3.

Il Gabinetto ha deciso di dimettersi.

Il Presidente del Consiglio, al termine del Consiglio dei Ministri tenuto questa sera, si è recato a Palazzo Reale per presentare al Re le dimissioni collettive del Gabinetto.

Le dimissioni del Gabinetto sono state provocate da divergenze sulla questione religiosa.

Secondo i giornali della sera il Re avrebbe confermato la sua fiducia al marchese Alhucemas, il quale rimarrebbe ancora al potere con tutti i membri del Gabinetto, eccetto il sig. Pedregal, ministro delle Finanze, il quale verrebb esostituito da un liberale democratico.

Le impressioni di Seipel sul viaggio in Italia

VIENNA, 4.

Nel lasciare l'Italia, il cancelliere austriaco ha detto al corrispondente del «Correspondent-Bureau» che nemmeno la brevità del soggiorno è riuscita a nuocere ai risultati della sua missione in Italia, giacchè tutto era stato preparato in modo eccellente.

In pochissimi giorni si è potuto ottenere più di quanto non fosse possibile sperare. Seipel considera ormai risolte quasi tutte le questioni pendenti tra l'Austria e l'Italia, essendosi egli dovuto riservare una sola risposta per le questioni di carattere tecnico, come quelle in matria di traffico e di dogana, in merito alle quali deve interpellare i colleghi rimasti a Vienna.

Molto riservato è stato il cancelliere sul contenuto del suo colloquio col Santo Padre. A quanto pare gli affari politici furono discussi tra Seipel e il cardinale Gasparri. Il cancelliere dice che le sue comunicazioni sono state prese in ogni considerazione.

In sostanza Seipel lascia l'Italia pieno di gratitudine e assai soddisfatto.

Un giudizio della „Morning Post"
su l'on. Mussolini

LONDRA, 3.

Ricordando la minaccia comunista in Italia, la « Morning Post » scrive:

« Al comunismo l'on. Mussolini ha opposto un'altra forza: il patriottismo. Egli ha ravvivato tutti i buoni istinti della grande nazione civile per lottare contro l'invasione che veniva dall'est. Mussolini ha salvato l'Italia; speriamo che salvi anche la cristianità ».

Le giornate milanesi
dell'on. Mussolini

MILANO, 3. — Ora che il Presidente dalle fatiche milanesi è ritornato a quelle romane, più di qualche giornalista si compiace di raccogliere, intorno alla settimana faticosissima che egli trascorse a Milano, indiscrezioni, aneddoti ed episodi che la cronaca ufficiale non aveva naturalmente raccolto.

L'ambiente che si presta ai maggiori ricami è il quartier generale scelto dal Presidente: l'« Hotel Milan »; protagonisti principali, per non dire assoluti, i tre figli dell'on. Mussolini, il comm. Barone Russo, il comm. Chiavolino e il cav. Fasciolo, ma sopratutto il secondo, che fu a Milano il cireneo più bersagliato da migliaia e migliaia di persone che lo volevano accostare per essere ricevuti dal Duce, da migliaia di inviti per inaugurazioni, visite e cerimonie alle quali il Presidente non poteva certo sobbarcarsi.

Una signora che si era intestardita di ottenere la firma dell'on. Mussolini in un suo « album » ebbe la incredibile costanza di attendere per otto giorni, mattina e pomeriggio il segretario del Presidente nell'angolo di Corso Manzoni, decisa ad affrontarlo.

Quanti regali furono offerti all'on. Mussolini durante il suo soggiorno? Un numero imponente: targhe d'oro, penne, pergamene, « albums », fotografie. Un tizio che ha inventato un aeroplano senza motore ne mandò uno, fatto di filo di rame, di tela e di metallo — a grande e ingombrante — con una dedica da far trasecolare.

Un altro giorno il comm. Chiavolini si vide giungere un pacchetto elegante con una lettera. Questa diceva: « Le mando una tovaglia storica di lavoro prezioso. E' finissima. Chiedo soltanto che Lei la mostri al Presidente, il quale certo si interesserà del lavoro pregevolissimo e dopo che S. E. l'avrà ammirata me la faccia riavere. Questa tovaglia è stata toccata e guardata da tutti i più grandi uomini del mondo ».

Il comm. Chiavolini non aveva finito di leggere la missiva che un grido lo interruppe. Il comm. Antongini, il segretario di Gabriele d'Annunzio, che si trovava nella camera, gridava terrorizzato: « Non la toccare, porta jettatura. E' la tovaglia storica. Anche a d'Annunzio l'hanno mandata, per chi la tocca sono guai ».

Il pacchettino elegante transvolò allora leggero tutta la camera, proiettato verso l'uscio...

Lo sciopero nelle officine Krupp per le uccisioni di Essen

BERLINO, 4.

Il « Wolff Bureau » ha da Essen: Gli operai delle officine Krupp hanno proclamato uno sciopero della durata di 24 ore che — secondo le dichiarazioni del Consiglio degli operai delle officine — deve avere il significato di un appello diretto alla coscienza mondiale, esprimere lo sdegno degli operai contro la Francia e costituire una protesta contro le misure prese dai francesi a carico dei direttori delle officine Krupp.

Ad Essen inoltre il Consiglio degli operai delle Officine Krupp ha pubblicato una dichiarazione in cui protesta energicamente per i fatti avvenuti. Dice che le sirene fischiarono per un accordo già intervenuto fra i Consigli degli operai e le amministrazioni delle Officine allo scopo di prevenire gli operai quando truppe straniere entravano in una qualsiasi officina. Non era la prima volta che era stato dato un tale segnale.

Una dichiarazione della direzione delle Officine Krupp dice che secondo testimoni oculari gli incidenti durarono circa due ore e che gli operai, malgrado la loro agitazione, non minacciarono, nè attaccarono in alcun modo i soldati. Anzi per tre volte i membri del Consiglio degli operai cercarono indurre il distaccamento francese a ritirarsi, garantendogli la sicurezza. Non è vero che le locomotive abbiamo lanciato contro i soldati getti di vapore, questo vapore sfuggì a locomotive che erano dirette al garage.

La Sezione regionale della Confederazione generale tedesca del lavoro ad Essen ha pubblicato un manifesto in seguito agli incidenti avvenuti nelle officine Krupp nel quale protesta contro l'occupazione franco-belga nella Ruhr e dice che le misure di violenza non riusciranno a scuotere la resistenza degli operai della Ruhr.

La Camera di Commercio del Circondario di Essen invita il generale Degoutte a mettere in libertà i quattro direttori arrestati, ponendolo in guardia contro le dolorose conseguenze che potrebbe avere la chiusura delle officine.

La protesta del Reich è imminente.

Il Governo tedesco, come annunciano i giornali, sta preparando una Nota per protestare contro i fatti di Essen e contro l'arresto dei quattro direttori della Ditta Krupp. La Nota conterrà la versione ufficiale del conflitto in base a deposizioni di testimoni che sono stati interrogati sotto giuramento dalle Autorità giudiziarie.

Da parte francese invece si annuncia che contro gli arrestati verrà istruito regolare processo e che è stato spiccato mandato di cattura anche per altri due direttori della Casa Krupp i quali però sono riusciti a fuggire.

I giornali segnalano manifestazioni di protesta da parte dei maestri di scuola socialisti della Ruhr contro l'occupazione da parte delle Autorità franco-belghe delle scuole della regione.

I giornali fanno rilevare che alla metà di marzo le truppe francesi e belghe occupavano già quasi interamente 134 scuole primarie con un numero complessivo di 343 aule, una scuola media e dodici scuole superiori, oltre ad undici scuole superiori occupate parzialmente e sei occupate per breve tempo. Sono così oltre diecimila alunni che non possono ricevere alcuna istruzione.

Monsignor Testa ha avuto un lungo colloquio ad Essen con i rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri tedeschi per essere informato sulla occupazione della Ruhr e sulle sue conseguenze. I rappresentanti del Sindacato gli hanno fatto una esposizione particolareggiata dei fatti accaduti nel Distretto di Essen.

Durante il colloquio i rappresentanti del Sindacato hanno insistito ripetutamente sulla necessità di una collaborazione fra tutte le forze religiose, intellettuali e morali del mondo per dare all'umanità una giusta pace.

Il reggente tedesco nella Ruhr
invia una protesta

EBERFELD, 4.

« Il residente della Reggenza, Grusizner, ha consegnato al generale Degoutte, a mezzo del generale Denvignes, una lettera nella quale protesta contro le uccisioni di Essen dichiarando fra l'altro: « Non è contemplato alcun delitto nel codice penale tedesco e neppure nella codificazione penale del mondo civile che le vostre truppe non abbiano commesso dall'11 gennaio ».

« Il Presidente osserva che ha scritto la presente lettera non soltanto in qualità di amministratore responsabile del dipartimento di Dusseldorf, ma aggiunge che eleva la sua voce in qualità di difensore degli uccisi per esprimere l'orrore per i delitti esecrabili commessi dalla soldatesca.

La lettera così continua: « Sono convinto che questa condanna sarà approvata da tutti i popoli che tengono ancora alla inviolabilità della vita umana e ritengono non come occasionali i sanguinosi incidenti che si sono svolti nello stesso tempo in cui un rappresentante del Papa, custode fedele e deciso dell'umanità, si trovava ad Essen ».

La lettera rileva formalmente che le uccisioni di Essen hanno provocato al massimo grado l'eccitazione nel territorio occupato e particolarmente nella zona della Ruhr ed esprime la speranza che il generale Degoutte voglia prendere immediatamente tutte le misure necessarie dimostrando l'intenzione di non identificarsi con questo assassinio. Il Presidente conclude dichiarando che parlando un linguaggio severo, la lettera attuale non desidera approfittare della circostanza di trovarsi attualmente nella Germania non occupata, si dichiara formalmente pronto a presentarsi dinanzi a qualunque consiglio militare francese purchè esso gli garantisca la possibilità di fornire prove delle sue affermazioni.

Un discorso di Maginot
La versione francese degli incidenti

PARIGI, 4.

Parlando a Marsiglia al Congresso dei mutilati il Ministro della guerra Maginot ha giustificato l'occupazione della Ruhr dicendo che la inadempienza sistematica del Governo tedesco ha reso necessaria la presa di pegni temporanei.

Maginot ha soggiunto che la Germania può esser sicura che il suo territorio sarà sgombrato mano a mano ch'essa eseguirà i pagamenti; essa ha dunque un maggiore interesse a pagare.

Maginot ha concluso affermando che la Francia non medita alcuna annessione ma respinge una pace instabile e precaria ed esige una pace che garantisca la sicurezza ed il pagamento delle riparazioni.

Sugli incidenti di Essen l'« Agenzia Havas » riceve da Dusseldorf:

« La versione francese degli incidenti di Essen non si basa soltanto sulle testimonianze dirette di soldati ed ufficiali francesi ma sulle dichiarazioni identiche di testimoni oculari tedeschi fra cui gli operai comunisti.

« La propaganda tedesca invoca la testimonianza del corrispondente dell'« Agenzia Reuter » ma questi era assente da Essen il giorno dell'incidente ed i giorni precedenti e telegrafò soltanto informazioni attinte in ambienti tedeschi. Il solo giornalista estero presente era l'americano Weyer.

« Le constatazioni dei dottori contraddicono formalmente l'affermazione tedesca secondo la quale la maggior parte delle vittime furono colpite nel momento in cui si ritiravano. Il rapporto del medico-capo del 33.o Corpo d'Armata che ha fatto constatazioni ufficiali precisa che le vittime furono tutte colpite al petto ».

I giornali hanno inoltre da Dusseldorf:

E' assolutamente inesatto che i soldati francesi nell'incidente delle officine Krupp abbiano fatto uso di mitragliatrici. I soldati francesi, che erano in numero di dieci, conservarono la calma per due ore dinanzi a parecchie migliaia di persone e tirarono soltanto per ordine del Comandante davanti alla necessità imperiosa.

Lo sciopero dei ferrovieri continua.

Sette milioni e 500 mila marchi destinati ai ferrovieri scioperanti sono stati sequestrati a Kaiserlausen a Neustadt. Il ricevitore delle Poste che si era rifiutato di trasmettere un telegramma ufficiale è stato arrestato. D'altra parte poichè nei dintorni di Kaiserlausen le linee telefoniche erano state tagliate è stata interrotta la circolazione di notte su tutte le strade che conducono a Kaiserlausen per una durata di sei giorni e ciò a titolo di sanzione.

Un dispaccio da Crefelvan annunzia che i nazionalisti tedeschi hanno iniziato il sabotaggio allo scopo di distruggere una parte delle ferrovie nei territori occupati dai belgi.

A Friedrichfeld che si trova fuori della zona di occupazione sono stati lanciati successivamente sulla linea in direzione di Wesel nove treni e due locomotive vuote senza macchinisti. L'ottavo treno lanciato a tutto vapore si è scontrato col settimo ponte della Lippe. Il disastro è stato spaventoso. Settanta vagoni si sono schiacciati e rovesciati.

Tre individui sospetti di aver partecipato al fatto sono stati arrestati.

L'impressione a Londra

LONDRA, 15.

I giornali londinesi hanno trattato con grande cautela gli incidenti di Essen e i corrispondenti hanno messo a raffronto le diverse versioni cercando di chiarire i fatti con indagini personali.

Non vi sono riusciti perfettamente, ma in generale si sono formati la convinzione che l'atteggiamento della folla fu realmente ostile, che qualche sasso è stato lanciato contro i soldati e questi si sono lasciati vincere dal panico, e si sono lasciati cogliere dalla reazione sparando sulla folla che fuggiva dopo i primi colpi.

Il vescovo Burtkiewicz
non è stato fucilato

LONDRA, 4.

Il *Times* ha da Riga che i Sovieti smentiscono che mons. Burtkiewicz sia stato fucilato. L'esecuzione sarebbe stata aggiornata.

Sembra che il rinvio della esecuzione di mons. Burtkiewicz sia dovuto all'energico atteggiamento dell'Inghilterra e della Polonia.

Il rappresentante inglese a Mosca non solo si rifiutò di prendere in consegna la insolente risposta di Cicerin al passo del Governo inglese in favore dei prelati cattolici condannati dal Tribunale rivoluzionario, ma dichiarò senz'altro che avrebbe lasciato Mosca con la delegazione commerciale britannica, se mons. Burtkiewicz fosse stato fucilato.

Non meno energico è stato l'Ambasciatore polacco, che dichiarò senz'altro a Kamenef in un vivacissimo colloquio che il suo Governo l'aveva incaricato di chiedere i passaporti e di lasciare immediatamente la Russia, se l'esecuzione di Butkiewicz avesse avuto luogo.

Per sottolineare questi suoi propositi bellicosi, il Governo polacco ordinò nello stesso tempo che fossero immediatamente interrotte le comunicazioni ferroviarie con Mosca.

Qui si ritiene che i Sovieti adotteranno anche per mons. Burtkiewicz il sistema usato per mons. Cieplak, cioè non annulleranno la sentenza e nemmeno ammetteranno la revisione del processo, ma commuteranno semplicemente la pena di morte col carcere

Una nota russa

MOSCA, 3.

All'Ambasciatore russo a Varsavia è stata trasmessa una nota da comunicare al Governo polacco in merito al recente processo dei preti cattolici.

La nota rileva anzitutto una contraddizione tra le dichiarazioni pacifiche del Governo polacco ed i passi compiuti da Sikorski, passi che definisce come un tentativo di immischiarsi nelle questioni interne della Russia. Questa respinge energicamente la pretesa della Polonia di arrogarsi il diritto di proteggere i cittadini russi di origine polacca.

La nota afferma che dieci milioni di ucraini e di russi bianchi vivono in Polonia privi di ogni garanzia dovuta alle minoranze.

Infine la nota smentisce la dichiarazione attribuita ai rappresentanti del Governo russo, secondo la quale essi avrebbero affermato che il processo non avrebbe avuto che una importanza formale senza serie conseguenze.

Energico gesto Britannico

LONDRA, 4.

Si apprende che il rappresentante del Governo inglese a Mosca ha respinto la risposta che il Governo russo aveva fatto alla protesta contro la condanna degli ecclesiastici cattolici. Il rappresentante ha unito una lettera nella quale dichiara che non può accettare questa nota per la sua forma, perchè essa mette in dubbio la sincerità dell'appello del Governo britannico.

Il programma di Radic
per una intesa coi serbi

VIENNA, 4.

Due settimane or sono avvennero le elezioni ma la situazione interna della Jugoslavia ancora non è chiarita.

Radic continua a concedere interviste e a scrivere articoli esaltando l'accordo concluso con Corosec e Spahe, accordo che deve fruttare l'autonomia alla Slovenia e alla Croazia unificate, e cioè Croazia, Slovenia, Dalmazia e Bosnia Erzegovina.

Ritenendo il momento attuale assai favorevole per una intesa con i serbi, Radic ne indica così le basi:

Formazione di un gabinetto nettamente revisionista, nuova convocazione dei comizi elettorali entro un trimestre dalla formazione del gabinetto, piena autonomia finanziaria alla Croazia, impegno per la delegazione creata di partecipare alle sedute del Parlamento centrale di Belgrado, solo quando siano da decidere questioni di eccezionale importanza come la conclusione di prestiti internazionali, la dichiarazione di guerra e la firma della pace; regime repubblicano.

Radic pensa sempre di attuare una unione jugoslava che comprenda anche i bulgari. I federalisti da lui capitanati nutrono ora la speranza di poter realizzare questo programma.

Prestito francese alla Jugoslavia

Giorni fa il governo francese ha concesso alla Jugoslavia un credito di 300 milioni di franchi per acquisto di materiale bellico. Secondo il corrispondente da Zagabria della *Reich Post* questo credito preluderebbe alla conclusione tra i due paesi di una convenzione militare analoga a quella già esistente tra la Francia e la Polonia e la Cecoslovacchia.

Una Conferenza Pan-American
e la dottrina di Monroe

PARIGI, 3.

Il *Temps* pubblica: La Conferenza Panamericana a Santiago del Cile ha ripreso i suoi lavori.

La Commissione giuridica ha cominciato l'esame del progetto presentato dal giurista cileno Alvarez relativo alla codificazione del diritto internazionale americano nel quale verrebbero inclusi e ampliati i principi della dottrina di Monroe. L'ultimo articolo di questo progetto invita le Potenze europee ad aderire ai principi stabiliti in modo che essi possano divenire universali e dichiara che gli Stati americani non desiderano separarsi giuridicamente dagli altri continenti.

Altre sezioni della Conferenza stanno esaminando i rapporti delle Commissioni sull'educazione, sull'agricoltura e sul commercio.

La Delegazione degli Stati Uniti ha presentato delle proposte tendenti al miglioramento delle relazioni commerciali fra gli Stati americani e alla unificazione dei regolamenti doganali e di navigazione.

La Conferenza doganale

GINEVRA, 4.

La Commissione economica della Società delle Nazioni ha dedicato la sua ultima seduta alla preparazione tecnica della Conferenza sulle formalità doganali convocata pel 15 ottobre p. v.

Il Comitato ha incaricato varii periti di compilare ciascuno a titolo privato un rapporto sui miglioramenti che sarebbe possibile recare all'attuale regime doganale.

Il Congresso di cultura religiosa
a Napoli

NAPOLI, 4. — Ieri nel pomeriggio è continuato il congresso della cultura religiosa.

Ha la parola la signorina dott. Cecilia Dentice d'Accadia, Libera docente di filosofia alla R. Università di Roma e prof. di pedagogia alla R. Scuola Normale «Margherita di Savoia», che riferisce sul tema: «La presente inquietudine religiosa». Ella dice subito di intendere tutta la profonda estrema delicatezza de l'argomento che imprende a trattare, ma ella lo esaminerà dal punto di vista storico, senza debolezze per qualsiasi tendenza.

Delinea le origini prossime dell'inquietudine religiosa e ne vede la genesi nel risveglio idealistico degli ultimi venti anni, cui è seguito il vivo interessamento ai molti e complessi problemi dello spirito. Vede la genesi anche nell'accresciuta interferenza dei motivi filosofici con quelli religiosi nel travaglio spirituale del modernismo mistico, critico, sentimentale, pratico e sociale. Vede la genesi nella reazione cattolica, e sopra tutto nel processo di dissoluzione di molte innate ideologie che la guerra ha mostrato nel loro nullismo.

Quanto agli orientamenti presenti, la oratrice crede si possano riassumere nella tendenza di ritorno alle religioni positive e in particolare al cattolicismo e nella tendenza mistica, per tacere di altri orientamenti meno ben definiti, ma tuttavia non trascurabili.

La conferenziera dottissima è stata spesso interrotta da applausi e salutata alla fine da calda ovazione.

Nella seduta pomeridiana ha parlato lo studente sig. Giuseppe Cavalieri, che ha riferito su « La Federazione e il Mezzogiorno ».

La seduta d'oggi

Primo a prendere la parola è il prof. Falchi di Torino che parla della Parabola del figliuol prodigo. Egli è molto applaudito. Segue il prof. Gallucci della nostra Università che riferisce sullo spirito del cristianesimo e il libero esame.

L'oratore determina le caratteristiche fondamentali dell'atto di fede del cristianesimo, e mostra come il Newmann fu condotto nella sua «Apologetica» alla negazione del libero esame. Termina con un accenno alla tesi speculativa della libertà assoluta.

Si svolge sull'argomento una vivace discussione dopo la quale si riprende l'esame della relazione Cavalieri, sullo spirito della Federazione del Mezzogiorno.

Alla discussione partecipano il prof.

Macchioro, che appoggia le conclusioni del Cavalieri, illustrando la differenza fondamentale fra il carattere meridionale e quello settentrionale del movimento, affermando la necessità che al movimento del Mezzogiorno si dia il massimo sviluppo essendo esso più vicino nella sua tendenza speculativa al carattere della Federazione, e propone un adeguato ordine del giorno.

Il prof. Falchi assicura che da parte del Comitato Nazionale tutto sarà fatto nei limiti del possibile affinchè il movimento del Mezzogiorno abbia il suo massimo sviluppo. Indi il prof. Corsaro illustra il lavoro compiutosi a Palermo, soffermandosi sulla necessità di operare sui giovani più in qualità che in quantità, mirando ad accogliere spiriti animosi e pronti a dedicarsi all'opera.

Poi si rimette in discussione la relazione Testa su un ordine del giorno che suscita vivaci discussioni da parte del prof. Ciarla e Marosco. L'ordine del giorno non viene votato perchè si ritiene la discussione non ancora esaurita.

Indi il prof. Guido De Ruggero della Università di Messina svolge una relazione sulla politica religiosa del liberalismo. Dopo un breve cenno alla storia del problema esamina le due opposte tendenze liberali, quella separatista di Cavour e di Minghetti e quella che si potrebbe chiamare neo-giurisdizionalistica, di Gioberti e dello Spaventa. Spiega come quest'ultima pur muovendo dalla libertà, finisce nell'intolleranza e nella tirannia statale. Il beninteso interesse liberale sta, secondo il relatore nel riprendere la via della separazione della Chiesa dallo Stato, liberandolo dai suoi presupposti agnostici e idealisti e riversandoli in una migliore filosofia.

Nel pomeriggio il prof. Guido Rispoli fa un magnifico discorso sulla Scuola e la vita, che suscita un'alta discussione alla quale prendono viva parte i professori Aliotta, Renda, Corsaro, Resta, avv. Gay, Callucci, Petroni e Guzzo.

Segue quindi alle ore 17 all'Università la conferenza dell'illustre prof. Della Valle titolare di pedagogia.

L'oratore parla della religione e della morale. Egli dice che storicamente la morale nacque dalla religione. Adesso tende a ritornare alla religione. Non è una palinodia, nè un ozioso ricorso storico. Il profondo rinnovamento apportato dal movimento scientifico filosofico, storico, biblico, dei due ultimi secoli non permetterebbe un semplice ritorno a posizioni oltrepassate. Esso è invece una nuova morale che si avvia verso una nuova religione. La morale etica sarà il consolidamento di pratiche rituali, di consuetudini etniche di norme giuridiche. La religione antica copriva sotto il suo mistico patrocinio queste azioni di importanza molto varie e spesso indubbie per imporre l'osservanza alle moltitudini incolte.

Ben diversa per un filosofo del XX secolo è la religione, ben diversa è la morale. La regione è l'unificazione oggettiva di tutti i valori assoluti culminanti nel concetto sintetico di Dio: la morale è la teoria di una parte di questi valori assoluti e propriamente di quelli che si riferiscono alla volizione orientata verso un fine morale.

Il discorso del prof. Della Valle è calorosissimamente applaudito dagli astanti.

La riforma degli studi medici

La facoltà di medicina e chirurgia del Regno sono state chiamate in questi giorni da S. E. il Ministro della P. I. a dare il loro parere sulla riduzione dei corsi di medicina da sei a cinque anni. Da molto tempo si progettava di modificare l'ordinamento degli studi di medicina senza trovare il coraggio di risolvere il problema malgrado la sua importanza ed urgenza. Il Ministro Corbino ha nominato a suo tempo un'autorevole Commissione di studio, confermata poi dall'on. Anile. E' appunto in base alle conclusioni di questa Commissione che il ministro Gentile ha sottoposto alla Facoltà il suddetto quesito. Senonchè le proposte della Commissione, mentre migliorano certamente lo stato attuale, non affrontano e tanto meno risolvono il nocciolo della questione. Il quale può essere esposto in questi termini: oggi il neo laureato conosce la medicina e la chirurgia ma non sa esercitarle. L'Università che gli ha dato la coltura, non gli ha dato la pratica e malgrado ciò lo autorizza, in base alla sola laurea, ad esercitare qualunque ramo della medicina e a compiere qualsiasi operazione chirurgica. Lo Stato fa assegnamento da un lato sulla coscienza del medico, dall'altro sulla impossibilità quasi materiale di esercitare la medicina e chirurgia senza un corso pratico preparatorio. Si affida completamente al medico per la scelta e le modalità di questo corso e, non essendo obbligatorio, non si occupa nemmeno di istituirlo là ove manchi. Ora sono manifesti gli inconvenienti di questo sistema. Se è vero che la maggioranza dei medici ha una coscienza all'altezza della propria missione, è ovvio che nella massa vi siano persone che tale coscienza non hanno, come ogni giorno purtroppo abbiamo l'occasione di deplorare. D'altra parte se è vero che a nessun neo-laureato verrà in mente di fare una laparatomia o di aprire una scatola cranica, è certo che esistono specialità mediche come la dermosifilopatia, l'odontoiatria, la radiologia, la terapia fisica ecc., le quali, implicando una responsabilità relativamente assai minore, sono prese d'assalto da questi medici di scarsa coscienza. Essi fanno sulla clientela e senza guida quella pratica che avrebbero dovuto fare nelle scuole sotto la vigilanza dei maestri. Non occorre spendere molte parole per dimostrare i pericoli ai quali è esposta la salute pubblica per l'immissione nell'esercizio di queste persone incompetenti. E questo pericolo è tanto maggiore in quanto manca ogni sanzione ufficiale della capacità pratica del medico, la quale è giudicata in base alle affermazioni dello stesso medico, ai suoi vantati titoli, alle sue forme di pubblicità. Quanto poco tutto ciò corrisponda alla verità è risaputo. Vi sono medici che si vantano allievi di cliniche, istituti o scuole straniere, solo perchè hanno visitato tali istituzioni o le hanno frequentate per qualche settimana. Queste sconvenienti e bugiarde vanterie hanno assunto oggi proporzioni gigantesche e minacciano di gettare il discredito sull'intera classe sanitaria.

A questo stato di cose le proposte della Commissione non pongono rimedio. Si riducono bensì gli anni del corso di medicina da sei a cinque per permettere, senza soverchio allungamento degli studi, questi insegnamenti pratici post-universitari che tutti riconoscono indispensabili all'esercizio professionale, ma non si rendono tali insegnamenti obbligatori, lasciando sussistere quello che rappresenta il maggior pericolo: l'autorizzazione del neo-laureato ad esercitare la medicina e la chirurgia senza alcuna limitazione e senza alcun obbligo di ulteriori studi e diplomi. Finchè permane questa condizione, ogni provvedimento atto a migliorare la situazione presente non può aver successo. E' necessario che la coltura generale medica — quella che oggi si acquista in sei anni, e che domani si potrà acquistare in cinque, secondo la Comissione, o in quattro, secondo altri competenti — non sia ritenuto sufficiente all'esercizio professionale e metta capo, anzichè alla laurea in medicina e chirurgia, a un dottorato in scienze mediche o biologiche, privo di ogni effetto pratico. Il titolo professionale abilitante all'esercizio si deve acquistare successivamente, in scuole od istituti speciali, dove ogni ramo dello scibile medico, dalla medicina e chirurgia generale alla più ristretta delle specialità, sia insegnato dal punto di vista prevalentemente pratico, così da mettere veramente in grado l'allievo, appena uscito dalla scuola stessa, di iniziare la sua carriera. Ecco la garanzia assoluta per il pubblico che quel medico sia veramente capace di esercitare la propria professione, che il suo titolo di specialista sia conquistato dopo un tirocinio adeguato in una Scuola di Stato, della quale siano noti i programmi di insegnamento.

A questa conclusione avrebbero dovuto giungere, ragionando a filo di logica, gli stessi commissari governativi. Infatti poichè essi ammettono la necessità di scuole post-universitarie biennali, che contemplino i vari rami della medicina, e fra questi rami comprendono anche la medicina interna e la chirurgia generale, riconoscono implicitamente che lo studente dopo i cinque anni non è in grado di affrontare lo esercizio professionale. Se così non fosse, si dovrebbe concludere che mentre bastano cinque anni per apprendere e saper esercitare tutta la medicina e tutta la chirurgia, ne occorrono sette per la conoscenza di uno soltanto dei suoi rami, sia pur esso il meno vasto ed importante.

La Commissione non ha creduto, forse, di giungere alle estreme conseguenze dei propri studi, poichè il Ministro le aveva prescritto di proporre una modificazione compatibile con l'attuale ordinamento didattico, così che fosse realizzabile senza bisogno di provvedimenti legislativi. Questo ostacolo oggi non esiste più grazie ai pieni poteri del Governo. Il Ministro Gentile può quindi osare più di quanto abbia fatto la Commissione, sicuro di avere il consenso della grande maggioranza dei medici italiani.

La costituzione della R. Aeronautica

Il testo del decreto

Ecco il testo dei primi articoli del decreto concernente la costituzione della R. Aeronautica.

Art. 1. — Costituita la R. Aeronautica che comprende tutte le forze aeree militari del Regno e delle Colonie.

Essa avrà una propria uniforme e propri distintivi di grado e di specialità.

Essa fa capo a tutti gli effetti al Commissariato per l'aeronautica. Il personale della R. Aeronautica è soggetto alle disposizioni disciplinari e penali stabilite per i militari del R. Esercito e della Marina.

Art. 2. — La R. aeronautica constarà di un comando generale della R. aeronautica e dei dipendenti Comandi di squadre aeree che comprenderanno:

Stormi di aeroplani da caccia;

Stormi di aeroplani da bombardamento notturno;

Stormi di aeroplani da bombardamento diurno;

Stormi di aeroplani da ricognizione;

Stormi di idrovolanti;

Un gruppo di dirigibili;

Una scuola della R. aeronautica, costituita da una accademia della R. Aeronautica e da una scuola di applicazione alle specialità;

Centri (depositi di aeronautica e servizi.

Art. 3. — Il personale della R. aeronautica si divide in tre categorie: a) ufficiali; b) sottufficiali; c) truppa.

Il personale delle prime due categorie si divide in navigante e non navigante.

I gradi degli ufficiali naviganti verranno indicati con la carica aeronautica da essi ricoperta, secondo la precedente tabella.

L'equiparazione di ciascuna carica con i gradi corrispondenti del R. Esercito e della R. Marina è la seguente:

Comandante di squadra aerea pari a generale di corpo d'armata e a vice ammiraglio, comandante in capo di dipartimento marittimo.

Comandante di squadra aerea pari a generale di divisione e a contrammiraglio comandante M. M.

Comandante di divisione aerea pari a generale di brigata e a contrammiraglio.

Comandante di stormo pari a colonnello e a capitano di vascello.

Vice comandante di stormo pari a tenente colonnello ed a capitano di fregata.

Comandante di gruppo pari a maggiore e a capitano e a tenente di vascello.

Tenente di squadriglia pari a tenente e a sottotenente di vascello.

Sottotenente di squadriglia pari a sottotenente e a guardiamarina.

I gradi della R. Aeronautica sono equiparati, a tutti gli effetti disciplinari e della reciproca subordinazione ai corrispondenti gradi del R. Esercito e della R. Marina, come sopra indicati.

L'equiparazione tra cariche aeronautiche e gradi del R. Esercito e della R. Marina sarà raggiunta gradualmente.

Transitoriamente il Commissariato dell'Aeronautica potrà conferire le predette cariche anche ad ufficiali rivestiti di grado inferiore a quello cui sono equiparati dalla disposizione sopraccitata.

Una galleria inaugurata a Sestri L.

GENOVA, 4. — Ieri è stata aperta al traffico, a Sestri Levante, la grande galleria che unisce questa città con Cave di Lavagna.

Alla cerimonia inaugurale, che è stata improntata alla massima semplicità sono intervenuti il presidente del Consiglio provinciale, deputati provinciali e i rappresentanti dei diversi Comuni della Liguria specie della riviera orientale.

La nuova opera d'arte misura 205 metri di lunghezza, ed è munita di ampi finestroni scavati nella roccia, per cui non fa bisogno di luce artificiale e viene a sostituire la vecchia arteria provinciale che costeggiando il mare era soggetta a continue devastazioni dall'impetuosità dei marosi.

Il Convegno dei fabbricanti di cappelli rinviato a Firenze

FIRENZE, 5. — Il convegno nazionale degli industriali fabbricanti di cappelli di paglia che si doveva inaugurare domani nella nostra città, è stato rinviato di qualche giorno in seguito al desiderio espresso dagli industriali fabbricanti di cappelli di feltro di abbinare la trattazione dei problemi riguardanti la loro particolare industria con lo svolgimento dei lavori già prestabiliti per il congresso.

Si assicura che al congresso interverranno anche dei facenti parte della Commissione parlamentare per le tariffe doganali.

La morte del dott. Fairmann

Direttore delle Terme di Casciana

FIRENZE, 4. — In questi giorni è morto nella nostra città il comm. dott. Fairmann già aiuto del prof. Grocco attualmente direttore delle terme di Casciana.

Gli amici hanno preso l'iniziativa di onorarlo con l'istituzione di un letto nell'ospedale di S. Maria Nuova da intitolarsi al suo nome e col fondare un asilo infantile a Bagni Casciana.

Studenti italiani a Budapest

BUDAPEST, 3.

Sono giunti a Budapest diciassette soci del Fascio Universitario cattolico genovese, guidati dal prof. Casarsa, per fare visita all'Associazione degli Studenti cattolici universitari ungheresi.

Gli studenti italiani hanno visitato i monumenti principali della città.

Domani il Ministro dei Culti offrirà in loro onore un ricevimento.

Sciopero composto a Trieste

TRIESTE, 4. — In seguito al licenziamento di una sessantina di operai dell'Arsenale del Lloyd Triestino, stamani quasi tutti gli operai hanno abbandonato il lavoro. Nessun incidente. Per comporre la vertenza si sono recati all'Arsenale i rappresentanti del Fascio e del Lloyd. In seguito a questa conferenza è stata decisa la ripresa del lavoro.

Un suicidio a Pistoia

PISTOIA, 4. — Ieri sera alle 19 in piazza Campo Marzio tale Giovanni Marconi di anni 21 si è tolto la vita con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il colonnello Rossetti rimesso in libertà

GENOVA, 4. — Il colonnello « medaglia d'oro » Rossetti, passò la notte di lunedì in una camera della squadra mobile ove potè dormire sopra un divano messo a sua disposizione dal funzionario di servizio. Al mattino ebbe un lungo colloquio col vice questore; dopo il quale alle 14 venne posto in libertà.

A mezzo di una automobile dello zio comm. Bocciardo, Raffaele Rossetti ha fatto ritorno alla propria villa a Santa Margherita Ligure. Nel viaggio è stato scortato da tre agenti investigativi ed è stato preceduto da un'automobile della Questura. Nessun incidente ha turbato il non lungo tragitto.

Prima di lasciare la Questura il comandante Rossetti ha narrato l'episodio che originò il suo fermo. Egli disse che voleva protestare contro le violenze e le restrizioni della libertà che il fascismo esercita e specialmente contro l'affermazione del Presidente del Consiglio che, come si ricorda, ha scritto che *la libertà è in putrefazione*. Il colonnello Rossetti ha detto che, dopo lanciato il grido: *Abbasso il fascismo! Viva l'Italia libera!* si slanciarono contro di lui numerosi fascisti che lo colpirono con calci, pugni e bastonate. Un fascista lo colpì con un calcio al petto, tanto che egli ne aveva ancora ieri la lividura.

Ha soggiunto che, appena fu attorniato dai violenti, l'on. Cesare De Vecchi si precipitò dal palco e corse in suo aiuto e così pure le altre autorità che riuscirono a richiamare i fascisti alla disciplina. Gli ufficiali della Milizia Nazionale lo protessero e lo scortarono nella caserma dei carabinieri, da dove poi fu condotto alla Questura di Genova.

Il comandante si è doluto che i fascisti lo abbiano trattato come nemico, mentre egli è un avversario franco, leale ed aperto, ed è contro tutte le violenze e contro le restrizioni delle libertà civiche.

A questo proposito ha rilevato come sulla *Viribus Unitis*, pochi minuti prima che affondasse e quando egli gridò: *Evviva l'Italia!* annunziando che entro pochi minuti la grande corazzata sarebbe finita, i nemici lo trattarono con cavalleria e gli resero gli onori: i fascisti invece, ha proseguito egli testualmente, mi hanno bastonato e cazzottato perchè ho osato protestare contro le violenze e contro le restrizioni della libertà. Concludendo ha affermato che non gli costa nulla di lasciare la vita per la redenzione d'Italia.

Ieri notte l'on. Finzi, di passaggio da Genova, reduce da Nizza, informato dell'accaduto, ha impartito a sua volta disposizioni tassative perchè sia tutelata la persona del comandante Rossetti. Le autorità locali dal canto loro hanno tenuto a dichiarare che il fermo fu compiuto unicamente per impedire che il comandante Rossetti potesse essere vittima di rappresaglie da parte di qualche sconsigliato.

Il duplice parricidio di Napoli

La tragedia rievocata dal protagonista

NAPOLI, 4. — Perdura l'impressione di terrore, di indignazione e di pietà, destato da l'orribile, doppio parricidio consumato ieri da l'ex guardia regia Vincenzo De Siena. E la pietà, e l'orrore crescono poi che, mentre i bimbi che il De Siena buttò dalla finestra han finito di penare, la madre — moglie del parricida — è impazzita, e credo sia ammattito anche il De Siena, se pur non lo era già quando compì l'orribile delitto.

Il popolino commosso e indignato alla tragedia orrenda voleva far seguire un'altra tragedia, voleva linciare il De Siena; e vi sarebbe certamente riuscito, se un coraggioso carabiniere non avesse saputo difenderlo e condurlo in salvo sino al posto di guardia dei RR. Carabinieri di sezione Avvocata.

Ieri il disgraziato, non si sa meglio se inebetito, o accecato, certo fuori di sè, interrogato dal maresciallo della benemerita sig. Falco rispose:

« Mi chiamo Vincenzo De Siena, sono nativo di Acerra ed ho 45 anni giusti. Per 25 anni ho lavorato come agente di pubblica sicurezza e per 3 anni sono stato nella regia guardia, nel quale corpo ero appuntato.

» Le due bambine che ho buttato giù dalla finestra avevano la prima 8 mesi e si chiamava Elvira, la seconda aveva 3 anni e si chiamava Matilde. Avrei buttato giù anche il terzo figlio che ho, un bambino di cinque anni, ma si è svegliato e mi è scappato, ed io non ho voluto raggiungerlo per non svegliare mia moglie che poveretta dormiva e non s'era accorta di niente. La colpa di quanto ho fatto, Dio mi è testimonio, non ricade su di me. Io sono innocente, perchè sono stato costretto ad uccidere le mie creature che amavo più di me stesso.

« Che il sangue dei miei figli cada sul capo di chi mi ha costretto a sopprimerli ».

A questo punto il De Siena scoppia in violenti singhiozzi e non può proseguire.

Calmatosi riprese a narrare la dolorosa istoria della sua miseria dopo il licenziamento dalla R. Guardia.

« Questa mattina, continua il De Siena, verso le 6, la mia bambina più piccola, Elvira ha cominciato a piangere. Aveva fame poveretta.

» Sono stati pochi minuti soltanto. In quei minuti però nessun uomo ha mai sofferto come ho sofferto io. Ogni vagito era per me come una pugnalata nelle reni. Vedevo nella penombra il volto scarno, bianco come un panno della mia Elviruccia, ho sentito ottenebrarmi il cervello. I suoi lamenti, dalle orecchie mi si ripercuotevano nel cervello. Ho creduto di impazzire e... non so più quello che ho fatto.

« Se li ho buttati giù è stato per non vederli più soffrire.

« Un solo rimorso ho ed è quello di non aver avuto la forza di seguirli anche io nella tomba ».

A questo punto il De Siena tronca la sua narrazione e cade svenuto su una seggiola.

Sul posto della tragedia si recò il giudice Mancini che, fatte le constatazioni di rito, ordina la rimozione del cadaverino della piccola Elvira, morta sul colpo.

L'altra, di tre anni, a nome Matilde, raccolta agonizzante dal signor Filippo Ciminо fu da costui trasportata al Pellegrini.

Ivi i professori di guardia Tritto, Nuzzi e D'Arrigo purtroppo non poterono che constatarne la morte per frattura della base del cranio.

Un morto e due moribondi

in una furiosa rissa a Napoli

NAPOLI, 4. — Una feroce rissa, a colpi di rivoltella, è divampata ieri in una bettola nei pressi dei Camaldoli. Una comitiva di giovinastri stava ad un tavolo discutendo animatamente dopo aver pranzato e vuotato parecchi fiaschi di vino. Ad un tratto echeggiava un colpo di rivoltella che investiva in pieno il garzone Giuseppe Rusciano, intento a servire ad un tavolo poco discosto. Il proprietario dell'osteria accorreva subito per agguantare lo sparatore, ma questo spianava la rivoltella anche contro di lui e ne lasciava partire un colpo a bruciapelo ferendolo gravemente alla bocca. Inseguito a ciò i presenti tra urla di terrore si davano alla fuga cercando scampo, mentre altri colpi echeggiavano. Quando il locale fu vuoto, tre persone giacevano in terra e venivano poi trasportate all'ospedale dei Pellegrini. Il garzone Rusciano, malgrado le sollecite cure dei sanitari, spirava poco dopo; gli altri due rimanevano ricoverati in grave stato. La pubblica sicurezza indaga per arrestare l'omicida.

Un soldato impazzito alle prese con un fascista

nella Galleria di Milano

MILANO, 4. — Verso le ore 21 di ieri sera in Galleria Vittorio Emanuele mentre vi era la solita animazione, fu visto entrare di corsa un soldato, gridando invettive delle quali sfuggiva il senso.

Il fascista Angelo Balzarotti che tornava da una cerimonia portando un gagliardetto affrontò l'esaltato, che impegnò con lui una vera lotta; difendendosi con l'asta del gagliardetto dai colpi di baionetta che il soldato tentava di vibrargli.

L'intervento di numerosi cittadini pose fine alla colluttazione. Il soldato che era in uno stato compassionevole di esaltazione fu accompagnato alla guardia medica.

E' risultato trattarsi di Alberto Lorenzini, della classe 1902, del 67. fanteria di residenza a Como. E' stato ricoverato all'ospedale militare.

Un gitante ucciso e tre feriti a Trieste

da un cavallo imbizzarrito

TRIESTE, 4. — Ieri il possidente Luigi Petellin volle recarsi a fare una gita in campagna, e vi condusse col birocchino la moglie, il figlio e il fratello. Poco lungi dall'abitato, però, il cavallo che il trainava si imbizzarrì per un colpo di fucile esploso da un cacciatore da presso la strada che quelli seguivano, e si dava a corsa folle travolgendo cinque persone incontrate sul percorso, che rimasero ferite più o meno gravemente.

Ma una sorte peggiore attendeva i disgraziati gitanti e più ancora il Petellin. Il birocchino infatti nella corsa vertiginosa saettando la strada andava ad urtare contro un paracarro e precipitava nella polvere i viaggiatori abbandonandoveli inerti: il povero Petellin esanime, e in condizioni pietose gli altri.

I contadini accorsi dai vicini casolari tentavano ogni mezzo per richiamare in vita il possidente; provvidero poi a ricoprirne pietosamente la salma e a trasportare quindi nei casolari loro i tre superstiti. Che vi giacciono tuttora in gravissime condizioni.

Un oscuro dramma fra operai

in una officina di Cornigliano ligure

GENOVA, 4. — Nel pomeriggio di ieri nell'officina delle Acciajerie di Capi, a Cornegliano Ligure, l'operaio elettricista Giovanni Grisone, di anni 36, dopo una breve discussione col suo compagno di lavoro Tabò, estraeva una rivoltella e sparava contro di questi cinque colpi a breve distanza. Il Tabò rimaneva ferito leggermente al mento mentre altri operai accorrevano e disarmavano il feritore. Questi, agli acerbi rimproveri che gli venivano rivolti pel fatto delittuoso compiuto, si divincolava e si gettava con atto disperato contro il quadro di manovra della corrente ad alta tensione per darsi la morte e, investito dalla corrente, cadeva a terra tramortito. Trasportato all'ospedale veniva ricoverato d'urgenza nella sala chirurgica.

Questi i fatti secondo una versione; ma in seguito all'interrogatorio subito dal Grisone, sembra che la cosa sia alquanto più complicata ed oscura. Questi ha narrato che da tempo era perseguitato dal Tabò e da certo Gabrielli che si erano posti alle calcagna per fargli sposare una giovane donna, dalla quale non è ora il caso di dirne il nome. Egli aveva ascoltato dapprima i compagni con certa benevolenza, ma poi aveva sospettato che i due avessero troppo interesse a quel matrimonio e cambiò atteggiamento. Questi sarebbero stati i primi motivi della tragedia. Ma il Grisone ha pure aggiunto che non è stato lui a gettarsi contro il quadro della corrente elettrica, ma che ve lo avrebbero spinto a forza i compagni.

Un commissario di P. S. che sta interessandosi intelligentemente della faccenda dipanerà l'intricata matassa.

Conosce i genitori dopo 30 anni

FIRENZE, 4. — Si ha da Campiglia d'Orcia (Maremma) che il segretario locale della locale sezione dell'Associazione combattenti, Primo Rosatucci, ha avuto la gioia di conoscere, dopo 30 anni, i propri genitori. Ecco la breve storia: i coniugi Rosatucci pochi mesi dopo che avevano avuto il figlio Primo emigrarono in America lasciandolo in Italia a balia, sotto altro nome. Così Primo Rosatucci ha trascorso tutta la sua giovinezza senza la gioia di conoscere coloro a cui doveva la vita. Alla vigilia della guerra europea, i coniugi fecero ricerca del figlio e, rintracciatolo, lo invitarono a raggiungerli a Buenos Ayres, ma quando il giovane si preparava alla partenza scoppiò la guerra e non potè più lasciare l'Italia. Avversato così dalla fortuna egli si arruolò volontario e combattè al nostro fronte da valoroso. Terminata la guerra e congedandosi si formò una famiglia, unendosi in matrimonio con una signorina di Campiglia. Nel frattempo i suoi genitori decisero di fare ritorno in Italia e tale decisione la comunicarono al figlio. Fu fissato il giorno di Pasqua per il lieto incontro. Primo Rosatucci si recò a prendere o meglio a conoscere i vecchi genitori alla stazione di Torrenieri. Indescrivibile la scena commoventissima dell'incontro, dopo speranze e timori di non ritrovarsi mai più. Da Torrenieri tutti si recarono a Pienza luogo di origine della famiglia donde vennero a Campiglia accolti con sommo piacere. La famiglia dei Combattenti e la popolazione tutta partecipano alla felicità dell'ottimo Rosatucci.

Frodi per 2 milioni in danno dello Stato?

NAPOLI, 4. — Il *Mattino* di stamane pubblica sotto un titolo a tre colonne la notizia che l'ing. De Seres, direttore della Piedimonte d'Alife è stato accusato di frode in danno dello Stato per l'ammontare di due milioni, e dice che la denunzia è stata fatta dal direttorio ferrovieri e secondari fascisti e che la misteriosa scomparsa dei documenti contabili dell'azienda è stata poi seguita dal loro rinvenimento in uno scantinato. Il giornale accenna poi a responsabilità da parte della *Compagnie des chemins de fer du Midi d'Italie*, e, proseguendo nella sua narrazione, dice che l'ingegnere De Seres, sospeso dal suo ufficio, sarebbe irreperibile.

Sul gravissimo fatto si apprende che in seguito alla denuncia del Direttorio ferrovieri fascisti, fu inviato per le indagini come Commissario governativo il comm. Senise, ma poichè le sue conclusioni troppo ottimiste non sembrarono accettabili dal suddetto Direttorio, i fascisti svolsero le indagini per proprio conto.

Le accuse contro la Società esercente la ferrovia Piedimonte d'Alife — secondo le risultanze di queste indagini — sarebbero varie: larga distribuzione di tessere di libero percorso per servizio o preteso servizio con danno grave dell'Erario, pessimo materiale, pessimo funzionamento della ferrovia, scioperi più o meno provocati incitati e sollecitati, conseguenti sussidi governativi, sfruttamento di operai usati per una Società diversa.

Il Senise non trovò veri motivi di scandalo, ma il Direttorio ferrovieri fascisti insiste perchè è convinto che il Direttore dell'esercizio della Piedimonte abbia fatto sparire i documenti contabili dell'azienda. A questo proposito il Direttorio scoprì — come riferisce il *Mattino* — in uno scantinato di un palazzo vicino agli uffici cinque pacchi contenenti documenti che si dice siano stati trafugati dal direttore. Intanto all'ing. De Seres il Consiglio d'amministrazione dell'esercizio stesso ha concesso una lunga licenza per evitare attriti e incidenti. Il danno dello Stato si vuole ammonti a 2 milioni, ma se pure questo danno c'è e seppure ammonta alla somma indicata, non si può affermare che vi sia responsabilità personale del direttore, per suo materiale vantaggio. Il guasto è nell'ingranaggio burocratico e lo abbiamo più volte denunciato: ingranaggio che male impiantato continua a funzionare malissimo.

Uccisa dal marito con 5 revolverate

PALERMO, 4. — Ieri sera certo Luciano Sineri uccise con cinque colpi di rivoltella la giovane moglie Sofia Zammico avendola colta — a quanto si dice — nella propria casa in flagrante adulterio. Si dice pure che l'amante della donna si sia salvato fuggendo. Il Sineri si è quindi costituito all'Arma dei RR. CC. di Valle d'Olmo, dove il fatto si è svolto.

Sono state iniziate le indagini per conoscere come veramente si è svolto il fatto.

Bollettino giudiziario

Sbisà consigliere d'appello presso il trib. civile e pen. di Trieste, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Trieste — Gabrielli, cons. del trib. civile e penale di Trieste, id., con le funzioni di presidente supplente — Foretich, presidente del trib. civile e penale di Pola, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Pola — Colombis, cons. d'appello presso il tribunale civile e penale di Pola, id., con le funzioni di presidente supplente — Testa, cons. del trib. di Gorizia della pretura di Monfalcone è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede in Monfalcone — Petronio giudice presso la pretura di Gradisca id., con funzioni di presidente supplente — Ventrella, cons. di trib. dirigente la pretura di Gradisca, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede in Gradisca — Poljak consig. del tribunale civile e penale di Trieste, id., con le funzioni di presidente supplente — Snider cons. d'appello dirigente la pretura di Cormons, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede in Gorizia — Ussai cons. d'appello presso il tribunale civile e penale di Trieste, id., con le funzioni di presidente supplente — Bonne cons. del trib. civile e penale di Gorizia, id. id. — Komatec id. id. id. — Trevisan id. id. id. — Dietz cons. di trib. presso la pretura di Tolmino, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede in Tolmino — Bisail id. id. di Caporetto id., con le funzioni di presidente supplente — Marizza giudice a Tarvisio, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Tarvisio. — Pedroni, cons. del trib. civile e penale di Trento, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede in Trento — Piganelli giudice distrettuale in Trento, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con le funzioni di presidente supplente, con sede in Trento — Battelli giudice distrettuale dirigente la pretura di Cortina d'Ampezzo, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Cortina d'Ampezzo — Rossi consigliere di trib. dirigente la pretura di Cavalese, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Cavalese — Coraiola giudice della pretura di Cavalese, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Cavalese, con le funzioni di presidente supplente — Da Prà cons. di trib. dirigente la pretura di Cles, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Malè — Parolini consigliere presso la pretura di Tione, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Tione — Sicher cons. del trib. di Riva, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Riva — Sartori giudice distrettuale in Arco, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Riva, con le funzioni di presidente supplente.

Pellegrini, giudice distrettuale in Riva, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Riva, con le funzioni di supplente — Mondini, consigliere di tribunale a Rovereto, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Rovereto — Ferrari, giudice della pretura di Rovereto, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Rovereto, con le funzioni di presidente supplente — Morandini, giudice della pretura di Borgo, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guera, con sede in Borgo — Nachio, giudice della pretura di Borgo, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Borgo, con le funzioni id presidente supplente — Rigos, giudice della pretura di Condino, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Condino — Danieli, giudice della pretura di Strigno, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Strigno — Bruschetti, giudice della pretura di Levico, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Levico — Magnago, consigliere del trib. di Bolzano, è destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, con sede in Bolzano — Burderi, giudice nel mand. di Palazzolo Acreide, è tramutato al trib. di Modica — Nardomeo, sost. proc. del Re presso il trib. di Varese, è tramutato alla regia procura del trib. di Palmi.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel mand. per ciascuno di essi indicato per il triennio 1923-25:

Frongia, nel mand. di Busachi — Batani, nel mand. di Cortona — Schiralli, giudice nel mand. di Vasto, è tramutato alla pretura di Iesi — Maselli, giudice nel mand. di Romano di Lombardia, è tramutato alla pretura di Cerignola — Vacchino, giudice nel mand. di Giaveno, è tramutato alla pretura di Lanzo Torinese — Ficarrotta, giudice nel mand. di Randazzo, è tramutato alla pretura di Piazza Armerina — De Cesare, pretore del mand. di Soriano Calabro, è tramutato alla pretura di Canosa di Puglia.

Dal memoriale di Eutichio Tuttibozzi

PUERITIA FELIX

... S'era ancora nel tempo prima di quella storica misura miliare del '70 ed io era ben piccino in quella mia prima età: andavo però di già alla scuola la quale era tenuta da due vecchie signorine ed era tutta raccolta in un'ampia stanza del loro quartiere situato all'ultimo piano d'una casa di via Frattina. Là si costruiva con una lenta e bonaria placidità la base intellettuale della generazione futura sul triangolo eterno del la erudizione primaria: leggere, scrivere e far di conti. A quella scuola modesta aveva cominciato ad accompagnarmi la mamma; poi, alcuna volta, ritenuta essa da qualche più grave o imperiosa faccenda casalinga, v'ero andato affidato alla tutrice sorveglianza della vecchia servente; poi, appresa per la quotidiana consuetudine la strada da seguire, vi fui avviato anche da solo con immensa soddisfazione del mio orgoglio infantile. Il non lungo transito, del resto, non offriva prevedibili pericoli: la circolazione della gente era placida e poco numerosa, i tranvai erano ancora di là da venire, le carrozze di tutti, come le volle chiamare «Edmondo dai languori il capitan cortese» seguivano soltanto due strade, l'una da piazza del Popolo a Pontemolle dov'era l'osteria di Melafumo e l'altra da piazza Campitelli a San Paolo dov'era la trattoria campestre del Ponticello; le «botticelle» poi, sendo allora Roma città parcamente affaccendata e non sospinta da fretta alcuna, erano scarse e giravano poco.

— Buono, sai?... — mi raccomandava la mamma sul mio uscire — e sta bene attento; va' accosto al muro, non traversare la via, non ti fermare davanti alle vetrine, non ti accompagnare con nessuno...

La buona mamma aveva una ferma fiducia nel sennino del suo rampollo che col suo contegno casalingo le ne dava di continuo irrefragabili prove e i buoni portamenti del quale erano settimanalmente confermati dalla relazione verbale della più anziana delle due signorine insegnanti la qual fungeva da suprema moderatrice della scuola. Noi ci si andava tra le 9 e le 10 del mattino col panierino della colazione meridiana e la cartella di studio entro cui erano raccolti una «Santacroce» — chè l'abecedario d'allora si chiamava così — la «Dottrinella» del cardinal Bellarmino e un paio di quaderni per la scrittura e la numerazione. Alle 4 se ne usciva per ritornare e lì ripetizione in altro tono e fatta da una bocca sdentata della mattinale raccomandazione materna.

— Dritto a casa, Eutichietto, savio e senza voltarsi, veh?... altrimenti domani... — e la raccomandazione finiva in un chiaro cenno di minaccia d'una mano scheletrica che, non so, ma mi aveva l'aria d'essere soffice come l'asta d'uno staffile.

Uno di quei giorni, e precisamente un sabato, che era il giorno destinato all'intervento dei parenti per aver notizie dirette sulla condotta dei propri ragazzi, la mia mamma aveva tardato ad arrivare; la scuola s'era avuotata, eravamo rimasti solo in tre o quattro a balocarci in attesa sul pianerottolo della scala e finalmente sospinti ad andarcene con la consueta raccomandazione di badare ai fatti nostri e di filar dritti a casa. Urgeva l'ora dei vespri e le due brave zitellone non volevano nè potevano mancare alla quotidiana benedizione del Santissimo, genuflesse innanzi alla magica figura del Cristo dipinto da Guido Reni per l'altar maggiore della chiesa di San Lorenzo in Lucina. La scala ripida e contorta fu da noi scesa a precipizio e in un attimo ci trovammo per la strada, donde insieme voltammo per la vicina traversa del Gambero, ognun diretto alla propria abitazione. Ma in via del Gambero ci aspettava il Demonio, come dicevano le nostre maestre di «dottrinella», con la tentazione di una sua perfida sorpresa.

Se tu non sappia, io ora ti dirò come in quell'epoca di usanze comodamente patriarcali s'avesse la costumanza di coprire il selciato della via d'un denso strato di freschissima paglia allorquando alcuno degli abitatori d'una di quelle case prospicienti la strada e che fosse di una qualche speciale importanza o per titolo o per pecunia o per grado venisse a cader malato e il malor s'aggravasse sino al punto di perder la speranza della salvezza. Un ordine del medico, senza necessità di domandare licenza ad alcuna autorità tutoria, bastava a far rovesciare sulla via quel morbido torrente di paglia cui era commessa la missione di attutire i rumori della strada. Qualcuno, passando e levando gli occhi a guardare a una fila di finestre dalle persiane socchiuse, aveva svelato ad un altro, che forse non lo aveva interrogato nemmeno, come colà abitasse con la sua numerosa famiglia un avvocato concistoriale e di gran grido che una violenta pneumonia stava avviando al sepolcro. Di quella probabile sciagura famigliare a noi, per la tenerezza dell'età, poco aperti ai dolori della vita altrui, non doveva nè poteva premere un gran che: il letto di paglia invece entro cui s'immergevano sino ai ginocchi le nostre gambine nude era lì steso ad invitarci con la demoniaca tentazione della sua sofficità. Il pensiero guizzò rapido in una perfetta uniformità di libidine nella mente di tutti e tre; le cartelle e i cestelli furon deposti in un canto e giù tutti e tre a fare uno appresso all'altro capriole e capitomboli da far invidia a un saltatore di circo e da far venire l'acquolina in bocca pel cociore del desiderio sfrenato a tutti i nostri compagni di scuola se fossero potuti star presenti all'irriverente spettacolo.

Andavo così rotolando freneticamente senza più a nulla d'altro pensare, preso com'ero nel giro vorticoso di quei capitomboli da forsennato; quando, sospinto da quella foga rotatoria finii col trovarmi ad un tratto a gambe levate contro l'ostacolo offertomi da una donna che in quel momento transitava di là.

— Povere madri!... — la sentii esclamare con un tono di rimbrotto — noi si fatica per mantenerli puliti ed ecco qua poi come si riducon codesti birbantelli. Fortuna che il mio...

Ma la compassionevole donna non aveva ancor finito di formulare quella sua patetica esclamazione, che la mia testolina ricciuta — eh, amico mio dolcissimo, la mia capoccia spelacchiata di adesso allora era proprio così! — le si rizzò dinnanzi eretta sul collo sottile, rosse le gote, alenante il respiro, ricoperto il torso di lunghe numerose festuche a mo' d'un di quei contadini del celeste impero quando per la pioggia van raccolti sotto del loro mantello invernale.

— Eutichio!... tu!... proprio tu!...

C'era poco da negare: quel desso ero ben io, proprio io, nessun altri che io... e quella donna pietosa delle madri altrui era la mamma mia che, attardatasi alquanto lungo la via, accorreva celere alla scuola per sentire ancora una volta il settimanale elogio della mia buona condotta. Volsi in giro uno sguardo smarrito: i miei complici erano scomparsi svoltando ratti al primo angolo di strada: io ero rimasto là solo, mortificato e senza difesa. La mamma non disse più una parola; mi fece scrollar di dosso le pagliuche, mi prese per mano, accompagnandomi anche a raccogliar la cartella e il cestello abbandonati in un canto alla mercè dei cani di passaggio, e sempre in silenzio svoltammo per la via di casa.

Il babbo non seppe nulla, ma la mamma quella sera non accostò le sue labbra alla mia fronte nella santità del suo bacio augurante il buon riposo ed io ne provai tale un rimorso per la colpa commessa da non guarirne se non quando, per l'avvenuto decesso dell'avvocato concistoriale, la paglia fu tolta dalla via e il ricordo del mio peccato fu così cancellato per sempre. Ma per quel bacio mancato non pare anche a te, tenero mio ascoltatore, che valesse la pena di richiamar quella colpa alla luce della mia coscienza per sentirne ancora una volta il rimorso, provar la pena del bene perduto e domandarne ancora una volta perdono?...

. . . .

Ed ora ti vorrei, se tu non sia annoiato di questa scorribanda tra le venturose vicende della mia infanzia felice, narrar d'una biricchinata, una vera e propria biricchinata ch'io però sarei tentato d'appellar patriottica, perpetrata qualche anno più tardi e quando il «latinorum» di «haec rosa la rosa» era arrivato al «de bello gallico» e alle vite di Cornelio Nipote. S'era allora nel Novembre di quell'anno in cui il pugnale d'un cuoco cui l'ardor dei fornelli aveva alquanto sconvolto il cervello, aveva tentato di trafiggere al petto re Umberto riuscendo solo a scalfir la coscia di Benedetto Cairoli che gli era compagno. A Roma, che nella sua antica saviezza, aveva saputo agevolmente passare dalla processione del Corpusdomini alla regia rivista del Macao, si eran preparate festose accoglienze pel ritorno del Re prodigiosamente scampato al pugnale dell'assassino. E per la sera del suo arrivo da un comitato sorto improvviso era stata predisposta una lussuosa fiaccolata con musica, canti, lampioncini, sbandieramenti e baldoria per andare a portare alla Reggia il saluto augurale del popolo romano. Il numeroso corteo si doveva comporre a piazza del Popolo, doveva procedere lungo il Corso e avanzare così fra canti e suoni e luci di bengala sino al Quirinale. L'ora del convegno per le sette della sera, già notte in quella epoca del principio d'inverno; e in quell'ora noi — eravamo in quattro o cinque — per volere dei nostri genitori dovevamo rimaner chiusi come il solito in un'anticamera della scuola stessa da noi frequentata durante il giorno, per avere una lezione sussidiaria di latino e di greco, il trabocchetto fatale delle nostre cadute, la qual lezione ci veniva amorevolmente compartita dallo stesso nostro insegnante di tali ardue materie mediante il modesto compenso di dieci lire mensili.

Ora per la migliore e più ampia intelligenza del fatto tu devi sapere tre cose: che la ripetizione ci si compartiva colà perchè il nostro insegnante abitava con la sua famiglia in due o tre stanzette aderenti alla scuola; che per quell'anticamera dove ci raccoglievamo a studio la sera, da una parte si saliva all'abitazione del maestro e dall'altra, lungo un ballatoio, si arrivava allo stanzino del cesso; e che, in mezzo a quella stanza usata durante il giorno come sala d'aspetto, era un ampio tavolino rotondo su cui pendeva dall'alto una lampada cristallina a petrolio. Ci sei?... e allora seguitiamo: ma prima ti vo' dir anche che il nostro «magister latini eloquii» si chiamava Severino Bettini, poteva su per giù contare un sessantina d'anni, andava sempre vestito tutto di nero con una palandrana che gli scendeva oltre i ginocchi a nascondere l'obesità del suo ventre, sul capo calvo come un ginocchio gli si ergeva un'alta papalina di velluto nero a ricami d'oro, accurata lavorazione delle donne di sua casa e, poichè era di una miopia trascendentale, portava sul naso un paio di lenti come due ruote di carrozza. Era severo verso i suoi discepoli sino al punto di correggere gli eventuali spropositi con certi scapaccioni che lasciavano su le gote il segno giallognolo delle sue dita intabaccate; ma era anche giusto nella sua severità, non lesinava gli elogi meritati e, a quando a quando, se le cose della scuola procedessero a dovere, se ne usciva con certe barzellette ad uso di quelle di ser Poggio da Fiorenza che ci facevano sbellicar dalle risa.

S'era da noi deciso in recondito complotto che per quella sera d'entusiasmo nazionale si sarebbe ad ogni costo dovuta «salar» la lezione per far parte anche noi, almeno come spettatori acclamanti, alla festosa luminaria. Ma ognuna che se ne pensava, passata al ventilabro della nostra giudiziosa riflessione, era di subito scartata per la sua inattuabilità. L'un di noi ebbe ad un tratto un lampo luminoso nel cervello che gli si riflessa in uno sprizzante sfavillio di pupille.

— Ci penso io — egli disse — e quando avrò fatto saprete...

Suonò la campana, ci avviammo alla nostra classe e una mezz'ora dopo l'inizio della lezione che in quella prima ora si svolgeva sui misteri della matematica, vedemmo a un tratto levarsi il nostro compagno sospinto da una fretta palese e, a dita alzate come d'uso, domandare d'uscir di scuola.

— Di già?... osservò severo il maestro.

— Sa, mi sono purgato...

— Silenzio!... e andate...

La sua assenza fu esageratamente lunga e, nel tempo, vedemmo due volte il maestro cavar di tasca l'oriolo a guardar forse il numero dei minuti velocemente scorrenti; e quando il nostro amico rientrò n'ebbe una di quelle ramanzine da far rimanere mortificato il più pervicace degli asini. Ma l'amico non si commosse.

— Non è colpa mia — egli ripetè per sua scusa — gliel'ho già detto: mi sono purgato... e allora...

— Silenzio!... — gridò esasperato il maestro dei numeri battendo un poderoso pugno sul tavolino, in mezzo a un frullar di risa scomposte, levate su come un volo di passeri da ogni canto della scuola. Anch'egli non potè fare a meno di ridere e, calmato, soggiunse: — Ah! tu credi di poter mettere in pratica con me il detto del collega di latino?... ah! tu hai dunque pensato che «si invenies hominem cuccabilem cucca illum»?... Ti sei sbagliato a buono! Intanto mi farai per domani dieci divisioni con un divisore di cinque cifre e se ci sarà uno sbaglio solo allora guai a te!... Siamo intesi?...

L'amico piegò il capo rassegnato e non si mosse più, ma intanto scrisse una parola sopra un talloncino di carta che gli riuscì di far girare dall'una all'altra mano sino ad arrivare a quelle di coloro che dovevano essere i suoi complici serali. Su quel biglietto era scritto semplicemente: «è fatto». Di quel che egli aveva fatto noi sapemmo all'uscita dalla scuola e l'effetto felice che da quella sua recondita azione doveva sortire lo assodammo alla sera. E la sua azione era stata di una semplicità inaudita; uscito di classe egli era salito sul tavolino a prendere la lampada che v'era appesa sopra, se l'era portata al cesso, l'aveva svuotata totalmente del petrolio, l'aveva riempita di quel liquido che naturalmente si produce in abbondanza quando si sia bevuto troppo e, fornita in tal modo la sua bisogna, era tornato a mettere la lampada al suo posto.

— Seri veh!... — egli ci aveva raccomandato — seri, altrimenti son guai per tutti, mica solamente per me... che già ci ho sulle spalle il peso delle dieci divisioni da fare...

La sera con una puntualità da gente d'affari, all'ora consueta, tutti e quattro eravamo di ritorno alla scuola dove il maestro Bettini stava in attesa del nostro arrivo, annusando tabacco e affacciandosi di quando in quando a far capolino su la porta della sua dimora.

— Oh, bravi ragazzi! e adesso non perdiamo tempo. Su, te: ecco i fiammiferi e facciamoci la luce.

L'interpellato con un balzo fu sul tavolino e, tolto il tubo cristallino alla lampada, accostò il primo fiammifero acceso al lucignolo. «Prz... prz... prz...» piccoli lampi, piccole faville, piccole fiammelle e subito tornava la più fonda oscurità. Accendi e riaccendi, prova e riprova, tenta e ritenta... Niente. I fiammiferi si consumavano uno appresso all'altro e la lampada rimaneva spenta.

— Curiosa questa! Ma il petrolio c'è?...

— La tazza n'è piena...

— E... la calzettina pesca?...

— Perbacco! è lunga un metro...

Il maestro Bettini si grattava l'orlo aureo della papalina non sapendo più a qual partito appigliarsi. L'amico ritto sul tavolino seguitava a stropicciar fiammiferi; poi a un tratto disse con aria spaurita al maestro:

— Non ci sarà pericolo che scoppi?... col petrolio c'è poco da scherzare...

— E allora?... — e allora quel degno uomo prese la sua eroica risoluzione: — Sapete che nuova c'è?... io non voglio aver guai... la lezione la rimettiamo a domani; stasera purtroppo bisogna farne a meno, ma la colpa non è mia...

— Nè nostra... — uno soggiunse.

— Lo vedo bene... — concluse il maestro — Be'... siate ora buonini e andatevene subito a casa; ci rivedremo domani...

Scendemmo lenti la scala ma ci allontanammo precipitevolmente lungo la strada e, a un punto, sulla nenia mortuaria del «de profundis» intonammo giocondati il nostro canto: «si invenies hominem cuccabilem cucca illum». Così fu che anche noi, piccoli futuri cittadini della più grande Italia, potemmo ai danni di Cornelio, di Cesare e di Cicerone, mescolar le nostre grida di gioia a quelle del popolo immenso inneggiante alla salvazione del suo Re.

Giuseppe De Rossi

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Signorina, vi voglio sposare,,

Di Luigi Vernuil, lo scorso autunno, Sarah Bernhardt, nella sua ultima *tournée* in Italia, ci fece conoscere due drammi piuttosto brutti e non poco noiosi. Dello stesso autore, iersera, Annibale Betrone ci ha presentato, al teatro «Quirino», una commedia piuttosto gaia e quasi divertente: *Signorina, vi voglio sposare.*

Signorina, vi voglio sposare è qualcosa di mezzo tra la *pochade* e la commedia sentimentale di carattere: è una *pochade* per signorine. C'è dentro molto latte e molto zucchero: ma c'è anche dentro un po' di spezzie piccanti. Quel tantino di immoralità che fa capolino qua e là, e abilmente fasciata di rosa...

L'avventura dei due protagonisti della commedia del signor Vernuil non è eccezionale, non è peregrina davvero: è la storia di due giovani che un bel giorno, d'improvviso, si sposano, credendo di potersi amare pazzamente tutta una vita, e che poco dopo il matrimonio si accorgono di non essere più fatti l'uno per l'altra, e decidono di divorziare; ma poi, invece, tornano ad accorgersi di potersi amare ancora e se ne vanno a letto. Qui la commedia finisce; ma potrebbe continuare con identiche situazioni per chi sa quanti atti.

Per essere più precisi, la vicenda di *Signorina, vi voglio sposare* è questa: Roberto Tournet, gentiluomo perfetto, ricco, distinto, elegante, ha tutte le qualità per essere felice: ma non lo è perchè afflitto da un amante che gli rende insopportabile la vita. Per togliersela di mezzo, non ha che un mezzo, sposarsi con una signorina onesta. Questa proprio a puntino gli piomba in casa nella persona di Maddalena Hebert, che è molto carina, simpatica, piacente. Non mette tempo in mezzo, e se la sposa. Ma poco dopo le nozze, Roberto Tournet comincia ad accorgersi di annoiarsi anche della sua Maddalena, che pure lo ama, per la semplice ragione che non s'accorge neppure di lei e delle sue grazie. Ma quando Maddalena gli fa credere di averlo ingannato, allora le cose cambiano. Roberto amava sua moglie senza saperlo: tanto vero che ne è terribilmente geloso. Ma presto torna il sereno. Ricomincia, o meglio, incomincia finalmente la piena, dolcissima luna di miele.

Dire che il signor Vernuil abbia rivestito questa banale storiella di *humour* sopraffino, di arguzie rare e deliziose nel dialogo, sarebbe eccessivo: i tre atti, e in specie il primo, non mancano però di una certa vivacità verbale. La commedia ha tutti i vecchi caratteri del gaio teatro parigino; e ne ha tutta l'artificiosa fragilità. Iersera ha divertito il pubblico, che ha applaudito, ma con parsimonia, i tre atti, e sopratutto gli interpreti. Annibale Betrone e la giovane Paoli hanno recitato con brio e con grazia squisita. Sarebbe stato impossibile presentare la lieve commedia in migliore modo. Ottima anche la Betrone e in una gustosa macchietta, il Paoli.

Signorina, vi voglio sposare stasera si replica.

"La locandiera,, agli Italiani

Molto pubblico ieri sera al «Teatro degli Italiani» per la interessante riesumazione de *La locandiera*, di Carlo Goldoni, della quale nel pomeriggio si era data, alla presenza dei critici, la prova generale.

Il manifesto annunciava che la deliziosa commedia goldoniana sarebbe stata rappresentata nella sua integrità; e infatti erano state lasciate fra i personaggi della commedia le due figure di attrici Dejanira e Ortensia, che la tradizione teatrale abitualmente abolisce e dalle quali — s'è veduto ieri sera — molte scene della commedia attingono una schietta vivacità nuova: tanta e tale che non si vede per quale ragione quelle due figure estremamente gustose siano state finora soppresse dagli inscenatori della commedia goldoniana.

L'esecuzione che de *La locandiera* ci offrirono ieri sera i comici della compagnia del «Teatro degli Italiani», è, a parer nostro, quanto di meglio si possa desiderare da una riesumazione goldoniana. Mirabili gli scenarii, in tutto degni della ottima nominanza che questo istituto teatrale si è venuto acquistando per il decoro della messa in scena, e squisitamente pittoresco il quadro dei costumi vestiti da *Mirandolina*, dai suoi tre spasimanti e dalle due commedianti ospiti della locanda fiorentina: Teresa Franchini recitò con molta grazia e con quel leggiero sapiente tono caricaturale che si conviene al tipo della locandiera goldoniana — e al riguardo certa sua maniera diventa una singolare virtù — la parte di questa indimenticabile *Mirandolina* che è certo fra le più vive lusingatrici e conoscitrici del cuore degli uomini che l'arte abbia mai inventato ed espresso e meritò appieno gli applausi fragorosi che la salutarono alla fine di ogni atto e interruppero più d'una volta la sua recitazione. Intonati, efficaci, corretti, il Berti, il Bertacchini e il Bernardi, che erano rispettivamente il marchese di Forlimpopoli, il conte d'Albafiorita e il cavaliere di Ripafratta: solo nella Farini e nella Moschino, che erano Dejanira e Ortensia, avremmo preferito una coloritura più cauta della comicità delle loro parti.

Ma nell'insieme, come s'è detto, questa riesumazione è apparsa quale solo una compagnia di prim'ordine, equilibrata in tutti i suoi elementi e sapientemente diretta, può offrire: tale da testimoniare ancora una volta la nobilità degli intenti di questo istituto che onora la vita teatrale romana e intorno al quale ci auguriamo di vedere ogni giorno più convergere le simpatie del pubblico nostro.

Questa sera *La locandiera* si replica.

"Terra inumana,, al Valle

Stasera al teatro Valle Ruggero Ruggeri presenterà al giudizio del pubblico romano l'ultimo dramma di F. de Curel: *Terra inumana*, che già rappresentato in altre città ottenne ottimo successo.

Il "Ballo in maschera,, al Costanzi

Domani, giovedì, alle 20.30 precise si darà al *Costanzi* il *Ballo in maschera*, con il celebre tenore Alessandro Bonci che è giudicato interprete assolutamente incomparabile di questa melodiosissima opera verdiana. Il ritorno del divo Bonci avrà l'importanza di un solenne avvenimento d'arte. L'insigne artista avrà per compagna una cantatrice di prim'ordine: Maria Llacer, di cui tutti rammentano gli splendidi successi ottenuti nell'*Aida* e negli *Ugonotti*. Le altre parti sono affidate alle valorose signorine Laura Pasini e Albertina Dal Monte, al baritono De Franceschi e ai bassi Torres De Luna e Fiore. Dirigerà il maestro Gabriele Santini.

Venerdì, terza della *Grazia*, la nuova opera del maestro Vincenzo Michetti che anche iersera ha ottenuto un larghissimo tributo di applausi. Sabato gli *Ugonotti* e lunedì *I Compagnacci* del maestro Primo Riccitelli.

ALL'ARGENTINA. *La signora padrona* continua a richiamare moltissimo pubblico e ad essere molto applaudita. Stasera replica.

AL NAZIONALE. Si replicherà anche stasera *L'aquila del vespro* che nella interpretazione del Monaldi e della Battiferri continua ad essere accolta con grande favore da pubblico sempre affollato.

AL KURSAAL ROMA. La brava compagnia Pietromarchi replicherà *La danza delle libellule* che non cessa di interessare e divertire.

SPETTACOLI del 4 Aprile 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MERCOLEDI', 4 — Ore 20.30: (fuori abb.): A prezzi popolari concordati col Comune di Roma:

Gli Ugonotti

GIOVEDI', 5 — Ore 20.30 (36.a abb.): Prima rappresentazione straordinaria di Alessandro Bonci: UN BALLO IN MASCHERA.

VENERDI', 6 — Ore 21: (17.a abb.): LA GRAZIA.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

MERCOLEDI' 4 — Ore 21: Replica (abbonamento C.).

Così è (se vi pare)

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica ANNIBALE BETRONE

MERCOLEDI' 4 — Ore 21: Replica della nuovissima commedia di *Verneuil*

Signorina vi voglio sposare

TEATRO DEI PICCOLI

Fantocci «SANTORO»

MERCOLEDI' 4 — Ore 21: Prima rappresentazione della commedia di G. Colonna di Cesarò, musica di Pietri: GUARDA, GUARDA LA MOSTARDA.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Ricciòli — Ore 17 e 21: *Don Gil dalle calze verdi.*

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La signora padrona.*

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *La danza delle libellule.*

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Per 'un bacio a Zozò.*

NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *L'aquila del vespro.*

VALLE — Compagnia drammatica R. Ruggero — Ore 21: *Terra inumana.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). [illegible]ito spettacolo.

"Vertigine,, di Gherardi a Genova

GENOVA, 4. — Al Politeama Margherita si è rappresentata ieri la commedia in tre atti «Vertigine» del collega Gherardo Gherardi. Si tratta di un dramma di coscienza. Il prof. Panteo, illustre fisico e docente all'Università, dopo lunghi studi è pervenuto ad una scoperta che può produrre un vero rivolgimento nel mondo, ma non divulgherà, anzi terrà gelosamente nascosti i risultati delle sue indagini che sono state coronate da tanto successo, perchè si è persuaso che ogni progresso scientifico anzichè far progredire il mondo, lo fa indietreggiare nei secoli. Invano tentano di convincerlo del contrario la moglie ed il suo discepolo nonchè un affarista che sulla sua scoperta ha già incominciato a specular. L'amore, l'amicizia, il danaro non lo possono smuovere dal suo fermo proposito che si fa sempre più saldo. Se non che al terzo atto — ed è qui la debolezza del lavoro — egli assume un diverso atteggiamento. Per non perder l'affetto della moglie, insidiatogli dal discepolo, con la morte nel cuore finisce per concedere la sua scoperta all'affarista.

Il dramma aveva avuto uno spunto magnifico; ma la crisi di coscienza del prof. Panteo non ha poi avuto quello svolgimento logico e quella soluzione che erano da attendersi dalle premesse.

La recitazione è stata molto accurata e veramente appassionata da parte specialmente di Amedeo Chiantoni. I primi due atti sono stati applauditi con calore il terzo più debolmente. Il lavoro si replica.

Cronache di archeologia

Due conferenze tenute nella stessa giornata di lunedì 19 febbraio da due eminenti archeologi, sopra argomenti ugualmente interessanti. E poichè il pubblico aveva affluito abbastanza numeroso all'una e all'altra, non si può a meno di trarre da ciò buoni auspicii sulle crescenti favorevoli disposizioni del pubblico verso certo genere di studii. La prima conferenza è stata quella tenuta da Franz Cumont alla Scuola francese di Archeologia e Storia.

In un ampio e ricco salone di Palazzo Farnese erasi dato convegno per l'occasione tutta, si può dire, l'intellettualità della colonia straniera della capitale, oltre a un notevole gruppo di studiosi italiani. Faceva gli onori di casa con la consueta signorilità il direttore della Scuola prof. Canopino, coadiuvato dalla figlia e dalla gentile Signora, nonchè dai giovani pensionati della Scuola al completo.

Il Cumont, apprezzatissimo archeologo belga e cultore di studii religiosi per l'antichità classica, riferì largamente intorno a importanti e recenti scavi e scoperte effettuate da una missione scientifica, della quale egli stesso aveva fatto parte, sulle rive dell'Eufrate in Mesopotamia. La località presa ad oggetto delle ricerche è segnata dagli avanzi dell'antica città di Dura, a circa trecento chilometri dalle rovine, molto più imponenti, di Palmira, sui margini estremi settentrionali del deserto Siriaco, e sulla strada Aleppo-Bagdad. Quivi incominciò a fiorire sotto i primi Seleucidi un centro abitato di una certa importanza, a causa soprattutto della vicinanza del fiume; l'importanza della città non dovette venir meno sotto il dominio dei Romani, come è testimoniato da numerosi avanzi e testi epigrafici dell'epoca, ivi rinvenuti. Iniziati su scavi si trovarono tombe a camera con pitture pregevoli ed opere di scultura di vario carattere e valore, tra cui degna di menzione una copia ellenistica del tipo statuario di Afrodite con la tartaruga; tipo che la tradizione letteraria fa risalire a Fidia. Ma la scoperta di gran lunga più interessante di tutta la campagna è quella dei resti di un antico tempio, avente tuttora le pareti coperte da pitture originalissime così nella forma come nei soggetti. Sopra una delle pareti è rappresentata una scena di sacrificio compiuta da due sacerdoti vestiti di bianche tuniche, con alti berretti a punta, pure bianchi sul capo, alla presenza di privati cittadini vestiti dei caratteristici costumi locali. Le figure sono rappresentate tutte di fronte, schematicamente, gli occhi vitrei, perduti nel vuoto. Lo stile di queste pitture ricorda piuttosto davvicino lo stile dei tardi musaici ravennati del VI secolo.

Un altro ciclo di pitture ci presenta dei ritratti a figure intere entro edicole. Nè vi manca la firma dell'artista in greco, lasciatavi da un pittore locale, siriaco, non educato alle correnti d'arte più progredite, oltre confine. Un altro quadro di contenuto ancora più originale e di ottima conservazione è quello nel quale è rappresentata pure una scena di sacrificio con la libazione compiuta questa volta da un capitano alla testa delle truppe romane di occupazione, ordinatamente schierate. Di fronte al duce sacrificante vedesi il vessillifero, reggendo l'asta con il labaro sormontato da una corona d'oro: l'emblema di guerra della legione. Il comandante porta il proprio nome chiaramente iscritto sulla parete: *Iulius Terentius Tribunus*. In alto, più a sinistra, sono rappresentate tre figure, tre statue di guerrieri nimbati, ciascuna su proprio plinto. Si potrebbe pensare ad immagini di imperatori romani divinizzati, cui la legione di Dura (Europa) tributasse onori; ma il Cumont ritiene piuttosto trattarsi delle divinità guerriere, protettrici della confinante Palmira. Così le due figure muliebri sedute sul primo piano del quadro egli interpreta quali personificazioni delle città di Palmira e di Dura.

Le pitture sono sicuramente databili intorno ai primi anni del III secolo, sotto Settimio Severo. Particolarmente suggestivi per noi sono ancora quel manipolo di agguerriti soldati e quella figura di tribuno militare che oscuri e modesti, tenevano tuttavia alti e temuti il nome e le insegne di Roma e dell'Impero, in regioni lontanissime e impervie; arditi pionieri della civiltà della gloria, dell'attività feconda di Roma così remote contrade.

La dotta conferenza, illustrata da belle proiezioni, fu lungamente applaudita.

* * *

La 2.a conferenza, poi, del prof. Luigi Pernier, insegnate di archeologia, nel R. Istituto di Studi Superiori a Firenze, è stata tenuta nei locali del Liceo Tasso in via Sicilia. Salutò, con acconce parole, l'oratore il prof. Giovannoni, in nome dei Cultori di Architettura e dell'Associazione Archeologia Romana, e a lui si compiacque di portare personalmente il saluto proprio e del Governo il Sottosegretario di Stato on. Vassallo.

Il tema prescelto per la trattazione s'intitolava: *Nella patria di Dedalo*. Essa fu tutta una rievocazione ampia e oltremodo suggestiva dei grandi lavori di scavo e delle impressionanti scoperte di fama mondiale, che in un lungo giro di anni la Missione archeologica italiana, sotto la guida sapiente del prof. Federico Halbherr, coadiuvato dal Pernier e da una schiera d'altri valenti studiosi, seppe compiere in varie parti della isola di Creta.

Da una critica sopra la consistenza storica di Dedalo, padre di Icaro, e della sua attività leggendaria quale artista e maestro di invenzioni, il Pernier, con assoluta patronanza dell'ardua materia, passò a trattare degli scavi celeberrimi del palazzo di Cnosso, dove il fortunato ideatore di essi, l'inglese Arturo Evans, ritiene fermamente sia da identificare la reggia di Minosse e il leggendario Labirinto.

Dal palazzo di Cnosso gli spettatori passarono, attraverso una serie ricchissima di magnifiche proiezioni, ad ammirare gli scavi italiani dell'acropoli di Phaestos, non meno importanti dei primi e anzi più notevoli sotto certi riguardi. Quindi gli scavi pure importantissimi della Missione italiana nell'altro centro illustre di civiltà minoica, ad Haghia Triada. Le meraviglie di questa civiltà fino a non molti anni or sono del tutto sconosciuta, con i suoi palazzi reali dalle caratteristiche architetture rinvenuti insieme con le tracce tuttora appariscenti di curiose pitture a fresco e con una larga e significativa rappresentanza delle suppellettili primitive in terracotta, in maiolica, in steatite, furono accuratamente passate in rassegna e dottamente illustrate sotto l'attenzione crescente del pubblico.

Alle grandi benemerenze dei suoi scavi minori la Missione italiana ebbe da aggiungere quelle di scavi archeologici di altre età, e cioè la grande iscrizione arcaica greca di Gortina e la scoperta di importanti edifici romani nella stessa località, nonchè quella di un tempio greco sull'acropoli di Prinià, adorno di sculture che, ornamento oggi del Museo di Candia, sono tuttora da considerare come il più antico cimelio dell'arte sculturale greca.

Applausi vivissimi e congratulazioni all'oratore non mancarono al termine della bella conferenza. Ma sarà proprio vero che mentre gli scienziati stranieri valorizzano e divulgano instancabilmente i risultati delle loro scoperte in pubblicazioni di gran lusso, in Italia non si possa, troppo spesso, gareggiare in altra maniera che tenendo sporadiche ed effimere conferenze a ristrette accolte di pubblico?

G. B.

La fine dell'agitazione dei tessili a Napoli

NAPOLI, 4. — L'agitazione dei tessili è finita ed il lavoro è stato ripreso regolarmente. I licenziati, un centinaio, a mano a mano saranno richiamati negli stessi stabilimenti in cui prima lavoravano.

La vita allegra

Una scoperta

che se è vera, produrrà una vera rivoluzione nel campo della psicologia, della biologia e della politica, è stata comunicata all'Accademia di Vienna.

Un professore austriaco, Walter Pinkl[illegible], afferma di essere riuscito a trapiantare delle teste di farfalle o per essere più esatti a «intercambiare» le teste di farfalle.

Egli infatti ne ha prese due, ha tagliato loro simultaneamente le teste con un paio di forbici bene affilate ed immediatamente ha riattaccato con un suo speciale sistema la testa dell'una sul corpo dell'altra.

Dopo qualche settimana le farfalle operate sono perfettamente guarite di ogni traccia dell'atto... chirurgico subito, ed hanno ripreso piena ed intera la libertà dei movimenti.

A tale constatazione di per sè stessa meravigliosa, ne è seguita un'altra e cioè che le farfalle così ricostruite passavano ciascuna sotto il diretto dominio della nuova testa. Il corpo di ciascuna infatti abbandonava i suoi primitivi colori specialmente nelle ali, per assumere quelli dell'altro corpo a cui aveva appartenuto la testa.

E non basta: se il corpo originario era di una farfalla femmina e la nuova testa di una farfalla maschio, a poco a poco tutta la farfalla si mascolinizzava. E così viceversa si cambiava un maschio in una femmina effettuando l'operazione in senso inverso.

Finora l'esperimento è localizzato nel campo delle farfalle, ma non c'è nessuna ragione perchè esso non debba riuscire anche in animali più progrediti, e non dobbiamo disperare di doverlo un giorno salutare vittorioso anche sulla razza umana.

La quale appunto potrà beneficare di tutte le conseguenze psicologiche, biologiche, e, come ho accennato, anche politiche di una simile scoperta.

Infatti allora, se ci arriveremo, vedremo che per gli uomini di governo ci sarà un modo semplicissimo per liberarsi da molti avversari e... dai troppi amici contemporaneamente: decapitare regolarmente tutti e poi far saldare il corpo di un nemico con la testa di amico.

E poi fare subito le elezioni in modo che esse avvengano prima che sia avvenuta la saldatura spirituale, quando ancora cioè i nuovi individui ricostruiti non si sono perfettamente riorientati.

L',,antiflirt''

è il titolo con cui viene organizzata ora in America una nuova crociata contro tutte quelle manifestazioni di attività più o meno legittime che vengono ricoperte sotto il manto indulgente della parola *flirt*.

Squadre di ragazze, ottimamente intenzionate, frequentano i pubblici ritrovi, intervengono nelle feste, si esibiscono generosamente dovunque siano uomini, cercano di fare più conoscenze che sia possibile e tutto questo a scopo di *anti-flirt*, a scopo cioè di dimostrare che uomini e donne possono venire in contatto, ma senza «*flirtare*».

E pare che il primo mese di crociata abbia avuto un esito addirittura trionfale.

Un giornale di New York pubblica infatti una intervista con la presidentessa dell'organizzazione... antiflirtistica, che è tutta un inno al nuovo soffio di purezza che sembra pervadere la società americana.

All'intervistatore la presidentessa ha anche voluto presentare le sue gentili e volonterose collaboratrici, una trentina di pudicissime misses, concludendo:

«Dite pure che noi non abbiamo paura degli uomini: la purezza delle nostre intenzioni è così manifesta che in un mese frequentando gli ambienti più diversi, in mezzo ad uomini di ogni qualità sociale a nessuna di noi è capitato di sentirci rivolgere un discorso che riguardasse anche nel modo più indiretto la nostra femminilità. Noi abbiamo dimostrato che le donne possono stare insieme con gli uomini da semplici camerati».

Fin qui l'intervistata. Ma all'enunciazione di quasi matematica di una così bella verità quale quello con cui la benemerita presidentessa ha concluso il suo dire, l'intervistatore ha voluto aggiungere la «prova per nove» e cioè una nitida (troppo nitida) fotografia da cui si comprende chiaramente come le volontarie della nuova crociata possono sfidare impunemente il pericolo del *flirt*.

Un pedante

francese, poco entusiasta di Virgilio, ha voluto ricordare in occasione della recente commemorazione alla Sorbona che l'amore per la poesia nell'«altissimo poeta» non fu del tutto disinteressato. E precisò che egli fu certamente quello fra i poeti latini che vendette a più caro prezzo i propri versi poichè Ottavia gli pagò dieci grandi sesterzi e cioè duemila franchi circa per ciascuno dei trentadue esametri dell'Eneide in cui era cantato suo figlio Marcello.

Questa pedanteria ha eccitato un altro pedante (*asinus asinum fricat*) a rievocare i guadagni degli antichi poeti, per concludere che non sempre si tratta di tutt'oro.

E tale conclusione è appoggiata al trattamento fatto da Alessandro di Macedonia al poeta Cherilo che dopo aver messo in versi il ricordo delle sue gesta di guerra gli chiese, sperando in un grosso premio, di ascoltare la lettura del primo canto del suo poema.

Alessandro che amava poco l'odore dell'incenso accettò a malincuore, ma col patto che il poeta avrebbe ricevuto una moneta d'oro per ogni verso buono ed un calcio... *in partibus infidelium* per ogni verso cattivo.

Cherilo sicuro di sè stesso accettò il patto e cominciò la lettura.

Quando ebbe finito, Alessandro solennemente gli disse:

— Sei stato un vero poeta in sette dei tuoi versi. Eccoti sette monete di oro. Ed ora voltati perchè i miei soldati dovranno pagarti gli altri versi al prezzo stabilito.

Fece male Cherilo ad accettare quel patto?

Chi lo sa?

Certo è che oggi qualche suo collega farebbe volentieri lo stesso affare.

Alter-ego

Libri ricevuti

Le più belle pagine di Ugo Foscolo, scelte da Ardengo Soffici, Edit. Treves, Milano.

Prof. Angelo Signorelli, *Uno (libro di semeiotica normale e patologia)*. Presso l'autore, Roma, via XX Settembre, [illegible]

Giuseppe Raimondi, *Stagioni*, Il «Convegno», Edit. Milano.

Il libro della vita, Giulio Innocenti, Pistoia; senza nome di Editore.

Piero Misciattelli, *Storie e pensieri di Anacoreti*, Siena, Edit. Giuntini Bentivoglio e C.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Strade e nettezza urbana

Una visita alle zone in esercizio privato

Le strade di Roma. Ecco un problema assillante, tra i maggiori certo, che incombe al Comune. E' stato già attuato, sotto la passata amministrazione, un vasto programma di lavoro, ma per la gravità delle condizioni in cui si sono venute a trovare le strade dopo la guerra, quel programma è risultato come la goccia che cade nel mare... Il piano stradale di Roma è tutto, o pressochè, in disordine: il Comune non ha risorse sufficienti per sistemarlo convenientemente in un breve periodo di tempo: il bilancio ne verrebbe gravato in una proporzione tanto sensibile che l'onere sopportato dovrebbe poi impedire l'attuazione di altri programmi non meno urgenti di quello stradale.

E' per questo che il regio commissario Cremonesi ha ritenuto opportuno di tentare un esperimento, affidando all'impresa privata di Romolo Vaselli la manutenzione stradale (con i servizi annessi di nettezza urbana) di talune zone della città. Tale esperimento dovrebbe dimostrare l'utilità per il Comune di affidare in appalto la manutenzione stradale, col risultato di una minore spesa e d'un sensibile miglioramento di quei servizi.

Il tentativo è ottimo: basta pensare all'interesse che ha l'impresa privata di mantenere in efficienza le strade, sistematone una volta il piano. Perchè fino ad oggi, per dar corso a lavori, occorreva proprio che il finimondo fosse avvenuto nel piano stradale: sicchè accadeva che, riparata una zona, si dava mano alla sistemazione successivamente — ma a notevole distanza — delle altre e, nell'intervallo che correva da un lavoro all'altro, c'era tutto il tempo sufficiente acchè la zona riattata prima si rovinasse di nuovo: e così non si otteneva mai che tutte contemporaneamente le strade fossero in ordine. Questo non dovrebbe più avvenire con la manutenzione privata: è di fatti norma economica di vigilare continuamente il piano stradale per riparare volta a volta i diversi guasti. A tale principio si inspirerà certo un privato, contrariamente a quanto invece succedeva finora. E' inutile stare a sottilizzare, se anche il Comune potrebbe o no mantenersi fedele a un tale principio: l'esperienza dimostra che non è mai stato capace di organizzare un servizio così fatto. La macchina burocratica spesso uccide l'organizzazione: pensate che per dar oggi corso a una riparazione bisogna attendere che il cantoniere (il quale dovrebbe continuamente vigilare la zona in cui presta servizio) s'avveda — quando se ne accorge — del guasto per avvertire poi l'ispettore, il quale a sua volta deve parteciparlo all'Ufficio competente che ponga a ordinare la riparazione: questo perchè s'inizi deve press'a poco seguire la identica trafila per cui è passata prima la segnalazione. In tal modo le strade possono anche sprofondarsi...

Con l'appalto privato è più facile eludere questi inconvenienti. E' con tale speranza che il R. Commissario Cremonesi ha voluto tentare un primo esperimento. Esperimento che per adesso si limita alle zone periferiche della città fuori porta S. Giovanni, Maggiore, S. Sebastiano e S. Paolo. L'impresa Romolo Vaselli ha un appalto per il quale i lavori — e tutta la manutenzione in genere — verranno pagati in relazione ai lavori eseguiti: metro quadrato per metro quadrato. L'organizzazione è più snella, per il fatto che le squadre degli operai e degli spazzini costituiscono un corpo inscindibile e non esistono, come nell'organizzazione municipale, branche e uffici e competenze diverse. Ogni filo deve far capo a chi ordina e a chi dirige: sono aboliti quegli angoli morti così facili a intanarsi nelle aziende pubbliche.

A questo appunto mira il provvedimento del R. Commissario. Da parte nostra abbiamo voluto renderci conto personalmente di come procedano i lavori, facendo una visita nelle zone stradali della I, II, III e X Delegazione che sono state date in appalto all'impresa Vaselli.

In genere le strade sono pulite e molto bene procede il lavoro di restauro delle pavimentazioni sterrate. Possiamo aggiungere di più: da un minuzioso ed improvviso sopraluogo ci è risultato il contrasto tra le vie, ancora nello stato in cui furono consegnate (e tra queste veramente è pietosa la condizione delle vie Manzoni, Via Porta Maggiore, via Porta S. Sebastiano e di tante altre di cui ora ci sfugge il nome) e quelle sistemate provvisoriamente o quelle addirittura completate.

Abbiamo visto in opera quattro poderosi compressori: due a San Paolo, uno nella via Statilia e un altro al viale Labicano coi quali — ci spiegava personalmente Romolo Vaselli — si comprimono giornalmente forti quantità di materiale in modo tale che tra breve si potrà ottenere la perfetta riparazione delle strade più transitate (e perciò più in cattive condizioni). In queste strade sono stati già accantonati i materiali occorrenti a mettere le superfici stradali in condizioni di ottimo esercizio ed utilizzazione.

L'impresa ha sostituito nelle compressioni due tipi minuti di selce, a sostituzione della rena adoperata fin qui, poichè così facendo si elimina il terriccio e la polvere che questo produce. Staremo a vederne in seguito gli effetti.

Abbiamo potuto poi constatare due lodevoli novità, perchè si tratta davvero di novità. Una nelle strade del suburbio nelle quali, come la la Provincia, l'Impresa sta asportando gli enormi cumuli di fango indurito accumulato ai lati delle strade, cumuli che, oltre ad impedire la libera defluissione delle acque piovane, diminuivano la superficie utile delle vie non permettendo più agevolmente il transito. Certe strade erano addirittura ridotte della metà per lo accavallamento inverosimile di questi cumuli di fango indurito. Si stava ieri eseguendo tale lavoro con numerosi carri sulla via Tuscolana e l'Appia Antica, ove, tolti i cumuli, si sono anche messe in luce delle murature antiche.

L'altra novità è il sistema instaurato di ricostruire, nei cavi fatti nelle strade dagli utenti, le massicciate con pietrame e la ricompressione delle superfici.

Resta certo molto da fare: abbiamo già detto che le manutenzioni per una serie di cose ormai felicemente sorpassate (l'abbandono è derivato innanzitutto dalla guerra) erano state trascurate, ma dalla gita abbiamo avuto l'impressione di un nuovo lavorio energico e costruttivo. Nella via Prenestina abbiamo veduto riparare una buca con tre camions di selce. Se c'è un rilievo da fare, è quello che l'innaffiamento non è contemporaneo ai lavori o precedente alla spazzatura. Cosicchè — come del resto avviene per tutto il servizio di nettezza urbana — non si riesce mai a praticare in Roma il vero lavaggio delle strade, che deve essere fatto riunendo insieme i due servizi di spazzatura e d'innaffiamento. Invece, a Roma, il servizio di spazzatura è distinto dall'innaffiamento e distinto è il personale addetto all'uno e all'altro servizio. Nella zona visitata — a proposito sempre dei servizi di nettezza — una deficienza abbiamo rilevato: ed è quella che è insufficiente il servizio di repressione dei gettiti e degli scarichi abusivi, sia delle immondizie dei negozi e dalle finestre, sia dei carrettieri che abbondano nelle strade del suburbio. A questo riguardo sarebbe utile come avviene nell'interno della città rendere obbligatorio l'[illegible]mento alla Nettezza Urbana per l'[illegible]ne a domicilio dei rifiuti. Perchè è logico che se non viene asportata la immondizia va a finire sempre furtivamente sulle strade, imbrattandole, non appena pulite.

Nella visita abbiamo in complesso, riportato la migliore impressione del servizio, che è dovuto, oltre che alla competenza pratica dell'impresa, anche dal fatto che i servizi (sia di sfangamento, sia di spolveratura, trasporti dei rifiuti e di tutta la manutenzione in genere delle opere stradali) sono — ripetiamo — tutti accentrati in una unica direzione.

E' probabile che, una volta riuscito bene questo primo esperimento, almeno per le strade sterrate, ove di questa agilità ed accentramento si sente di più il bisogno, si decida il passaggio in appalto di tutte le altre zone. E' necessario però che, nell'estendere l'appalto, si tenga ancora presente che per un servizio basato — oltre che sulla competenza dell'assuntore, sulla responsabilità morale — primo requisito deve essere quello dell'onestà e della serietà dell'impresa privata. Con un'organizzazione, fedele a tali norme, si può bene sperare di avere tra qualche anno un ottimo servizio di nettezza e di manutenzione stradale.

Provvedimenti straordinari

per la manutenzione stradale nei quartieri periferici

Allo scopo di eliminare i gravi inconvenienti derivanti, in molti quartieri periferici, dalla mancanza di coordinamento tra i servizi della manutenzione stradale e della Nettezza urbana, il Regio Commissario Cremonesi, con sua ordinanza, ha dato incarico ai predetti due servizi di formare squadre miste provvisorie, valendosi del personale già in servizio mediante opportuni spostamenti per procedere ad opere straordinarie di manutenzione.

Detto lavoro straordinario di manutenzione dovrà essere svolto sistematicamente seguendo un piano prestabilito, concordato tra i singoli capi di servizio, dopo aver inteso i delegati componenti e il personale di sorveglianza addetto alle diverse zone.

Settimanalmente i funzionari incaricati dovranno riferire intorno ai lavori compiuti.

Per il Natale di Roma

Ieri, alle ore 18 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del sottosegretario on. Acerbo, vi è stata una importante riunione allo scopo di stabilire il programma della solennità del 21 aprile.

Alla riunione hanno partecipato il senatore De Bono, comandante generale della Milizia, con i suoi ufficiali di Stato Maggiore, il R. Commissario di Roma, gr. uff. Cremonesi, il comm. Calza-Bini commissario politico del Lazio, il prefetto di Roma gr. uff. Zoccoletti, col questore comm. Perlini.

Il programma della grande solennità si può così riassumere nelle sue linee principali.

Alle ore 9 i comandanti della Milizia Nazionale saranno ricevuti in Campidoglio, ove il R. Commissario Filippo Cremonesi — che è anche caporale d'onore della Milizia stessa — consegnerà le magnifiche drappelle e le tronche ai vari reparti. Le drappelle sono state espressamente eseguite alla Scuola Professionale «Margherita di Savoia» in via Panisperna, e sono bellissime.

Alle ore 10 il Presidente del Consiglio passerà in rivista, nella passeggiata archeologica, 10.000 militi della Milizia Volontaria delle legioni del Lazio, ai quali saranno unite rappresentanze delle varie armi del R. Esercito. Indi il Presidente, alla testa del grande corteo militare per via dei Serpenti, via Nazionale, via Tre Novembre, largo Battisti, raggiungerà piazza Venezia, ove avrà luogo un'alta e nobile affermazione di patriottismo. Difatti il corteo — sempre alla presenza dell'on. Mussolini che assisterà allo sfilamento — renderà gli onori al Milite Ignoto.

Nel pomeriggio, alle ore 15, nel palazzo del Campidoglio l'on. Mussolini consegnerà l'orifiamma all'Istituto del Nastro Azzurro, di cui egli è presidente, e inaugurerà il nuovo accesso al Palazzo Senatorio e il ripristino di porta Sisto IV.

L'on. Mussolini assisterà quindi alla consegna al Comune di Roma da parte della R. Marina del modello della nave *Stella Polare*. Indi dal Campidoglio assisterà allo sfilamento in suo onore di tutti i Sindacati fascisti del Lazio che colà perverranno da Villa Umberto I, giungendo per il Corso e piazza Venezia.

Il R. Commissario consegnerà le medaglie a tutti i gagliardetti dei Sindacati fascisti del Lazio.

La sera — alle ore 21 — vi sarà spettacolo di gala al Teatro comunale Argentina.

L'inaugurazione della Mostra romana

La mattina del 22, alle ore 10, il Presidente del Consiglio inaugurerà solennemente a Villa Umberto I la Mostra Laziale.

ASSISTENZA AI MALATI, SOCCORSI D'URGENZA

E' uscito nei «Manuali Hoepli» un *Dizionario-vademecum dell'infermiera* compilato dalle signore MARIA SFORZA e AMELIA CERVATI, ben note nel campo dell'assistenza infermiera. Contiene, oltre la spiegazione della terminologia, i sintomi delle malattie, tutti i suggerimenti della pratica ed intelligente assistenza: il che vuol dire che questo dizionario, primo del genere in Italia, riescirà di preziosa consultazione non solo all'infermiera ma anche alle famiglie. Il volume in-16, di pag. 350 costa, legato elegantemente, L. 10.50. Chiederlo con vaglia all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, presso il quale è pure uscita or ora la 10.a edizione del classico manuale dei *Soccorsi d'urgenza* del dott. C. CALLIANO (vol. in-16 di pag. 500, con 135 inc., legato L. 18).

Una conferenza di M. L. Fiumi

Per iniziativa della rivista *La Donna*, giovedì 12 corrente, alle ore 16, nel salone del Circolo Roma-Parigi, Maria Luisa Fiumi terrà una conferenza sul tema: *Arte giullaresca e lauda sacra*.

Il nome della chiara scrittrice, e collaboratrice nostra, che è anche una vera competenza in materia di critica d'arte, richiamerà ne siamo certi al Salone Roma-Parigi il più eletto e numeroso uditorio.

Musica al Pincio

Ecco il programma che eseguirà al Pincio domani 5 alle ore 16.30, il Concerto Comunale:

1) Bach G. S. *Preludio e fuga* con corale di Abert. — 2) Franck C. *Redenzione*, Pezzo sinfonico. — 3) Rossini, *Preludio religioso* [illegible] — 4) Sgambati, *Andante solenne sul tema del Te Deum*. — 5) Van [illegible]sterhout, Preludio sopra un tema dello [illegible]bat di Pergolesi. — 6) Verdi, *Agnus Dei e Sanctus* della *Messa di Requie*.

Le nozze della principessa Jolanda

Per i due ricevimenti che avranno luogo a Corte in occasione delle nozze della principessa Jolanda sono stati già diramati gli inviti.

La cerimonia nuziale — che sarà celebrata la mattina di lunedì alle ore 10 — sarà improntata a grande solennità e avrà un carattere simpaticamente militare. Perciò tutti gli invitati, che appartennero all'Esercito vestiranno la divisa e i ministri indosseranno l'uniforme della Milizia Nazionale.

Testimoni al rito civile saranno il generalissimo Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel. Le Collaresse e le dame invitate saranno in vestito da cerimonia con velo bianco.

Tra i presenti alla cerimonia nuziale saranno, oltre ai Sovrani, ai Principi di Casa Savoia, i membri della famiglia dei conti Calvi di Bergolo, i Collari dell'Annunziata, gli alti dignitari di Corte e dello Stato, i membri del Governo, il R. Commissario gr. uff. Filippo Cremonesi, le Presidenze della Camera e del Senato, le autorità cittadine, gli alti funzionari di Casa Reale.

I Principi di Casa Savoia, che si troveranno presenti, sono: la Principessa Letizia, il Duca e la Duchessa di Aosta, il Conte di Torino, il Duca delle Puglie, il Duca e la Duchessa di Genova, la principessa Bona e il Principe Conrad di Baviera.

Dei conti Calvi saranno presenti: i genitori dello sposo, i fratelli, la sorella principessa Häag, la cognata, la zia marchesa Della Valle Cavalchini.

La Principessa Jolanda

per le licenziande delle ferrovie

Siamo a conoscenza di un gesto nobile e simpatico che S. A. R. la principessa Jolanda ha voluto compiere nell'imminenza delle sue nozze. E' noto che l'Alto Commissario per le Ferrovie, on. Edoardo Torre, ha disposto per il licenziamento del personale femminile dell'amministrazione ferroviaria, in base alle note disposizioni approvate dal Consiglio dei ministri.

Ora la principessa Jolanda ha scritto all'on. Torre una bellissima lettera, in cui lo prega di revocare i licenziamenti delle signorine bisognose, perchè non accada che proprio nel giorno in cui Ella, la principessa Jolanda, celebra le agognate nozze di amore, altre fanciulle, meno privilegiate dalla sorte, abbiano a piangere e a dolersi.

S. E. Torre, rendendosi conto della ideale bellezza del gesto della Principessa, ha voluto accoglierne la nobile preghiera. Egli ha pertanto disposto che siano revocati i licenziamenti del cinque per cento delle scrivane bisognose e del cinque per cento delle scrivane veramente meritevoli.

Alla direzione delle ferrovie già sono stati iniziati i lavori per la cernita delle beneficate, che alla generosità della principessa Jolanda dovranno l'inaspettata revoca del licenziamento.

La Società Corale "Harmonie" di Zurigo

in Campidoglio

Questa mattina i componenti la Società Corale «Harmonie» di Zurigo una delle più rinomate della Svizzera, che in questi giorni si trovano in Roma per dare un concerto all'Augusteo, si sono recati in Campidoglio a porgere il loro deferente saluto al Primo Magistrato cittadino.

Il Regio Commissario Cremonesi, che ha molto gradito il gentile atto di omaggio reso alla nostra città, li ha ricevuti, insieme con il Segretario Generale comm. Mancini ed il Capo di Gabinetto comm. Laurenti nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio ove ha ricambiato loro il saluto in nome di Roma, pregandoli di rendersi interpreti presso i loro connazionali dei sentimenti di profonda amicizia e simpatia che la città di Roma nutre per il popolo svizzero.

Gli ospiti quindi — circa trecento — hanno magistralmente eseguito un coro. A ricordo della visita, il R. Commissario ha consegnato al Presidente della Società una grande medaglia d'argento con la riproduzione del Campidoglio e con dedica incisa. A rendere più solenne la visita era presente anche S. E. Georges, Wagnière, Ministro di Svizzera presso S. M. il Re d'Italia. Terminata la cerimonia, il gr. uff. avv. Grisostomi, in rappresentanza del R. Commissario, ha condotto gli intervenuti a visitare i Musei Capitolini.

I funerali della signora Ferretti-Regondi

La commozione intensa che fu suscitata dalla sventura immane toccata, come ieri narrammo, alla signora Cristina Ferretti ved. Regondi, rimasta schiacciata dall'ascensore della sua casa, ha raccolto attorno al trasporto funebre, avvenuto oggi, una grande quantità di amici e conoscenti della buona signora compiantissima.

Il coro delle Todi era fra i moltissimi convenuti altrettanto unanime ed intenso quanto la pietà suscitata dalla sventura fulminea, imprevedibile, che nella povera scomparsa colpiva feri due distinte, illustri famiglie romane.

Nello stuolo compatto degli amici che sono accorsi a rendere il supremo omaggio alla Donna gentile e così amata, sono stati largamente rappresentati tutti gli istituti di credito romani. Il compianto di tanti amici sia di sollievo alla angoscia delle famiglie Ferretti e Regondi.

Al merito industriale

Ci è grato render noto ai nostri lettori che il produttore di vini delle Marche signor Domenico Rossi, con negozi: in via della Purificazione, 70, e via Cremona 39, ha testè conseguito il diploma di medaglia d'oro e la Croce al «merito industriale» per la squisitezza dei suoi prodotti, a prezzi mitissimi. Rallegramenti.

I gatti celebri

Nessuno degli illustri membri invitati a rappresentare all'attuale esposizione la numerosa famiglia felina ha prodotto il suo blasone e neppure l'albero geneologico attestante la provenienza di nobile prosapia; tuttavia è certo che anche tra essi vi siano discendenti di *magnanimi lombi*, poichè anche i gatti vantano una storia ultramillenaria ed antenati che meritarono il favore delle Corti e dei più insigni personaggi.

Potremmo, volendo, rievocare la genealogia e le gloriose gesta della famiglia felina a cominciare dalla antichissima civiltà egiziana, quando il gatto, per le sue alte benemerenze, ebbe templi, altari e culto divino; ma senza risalire ad epoca così remota basterà ricordare la fraterna amicizia ed i segni di stima di cui fu onorato da parte di incliti personaggi in tempi a noi più vicini, a cominciare dalla famosa e, diciamolo pure, immortale gattina di Francesco Petrarca, le cui virtù e benemerenze dal 1300 in poi sono state ricordate e celebrate ininterrottamente da poeti e da prosatori.

La tavola di Giotto che ornò la casa del Cantore di Laura in Arquà è perita, ma la gatta mummificata che, mentre era ancor viva, «fu suo piacevole trattenimento nelle ore che soleva ravvivare il proprio spirito da cure maggiori» rimane sempre nell'urna esposta all'ammirazione dei visitatori, tanto che non a torto Alessandro Tassoni potè scrivere che:

.... i sepolcri dei superbi regi
vince di gloria un'insepolta gatta.

La gatta del Petrarca, come abbiamo detto, è stata celebrata da poeti e prosatori, non soltanto italiani, ma anche stranieri tra i quali ultimi ricorderemo il Praten col suo epigramma:

Salve, o tu piccolo cheletro, che l'immortal
[tà scritture
D'un poeta immortale contro i sorci hai
[difeso!

ma dove meglio sono riassunte le sue benemerenze è nell'epigrafe latina apposta sotto l'urna funeraria e che tradotta suona così: «Il tosco vate arse di doppia fiamma: io fui il suo più grande amore e Laura il secondo. Perchè ridi? Se la sua divina bellezza fece lei degna di sì chiaro amante, io ne fui degna per la mia fedeltà; se ella fu sprone al poetico genio, io vegliai perchè le sacre carte non fossero pasto dei crudeli topi. Finchè ero viva tenevo lontani dalla sacra soglia i pavidi roditori, perchè non distruggessero i facondi scritti, ed anche ora, sebbene morta, incuto loro paura, e nel mio corpo esanime sopravvive l'antica fedeltà».

Nè la gatta del Petrarca fu la sola che potè vantare l'amicizia dell'immortale poeta e legare a lui il proprio nome, perchè la serie dei gatti illustri a fianco di uomini illustri è assai più lunga di quanto a prima vista si possa supporre.

Così Victor Hugo teneva sempre un bellissimo gatto, chiamato Chanoir, nella sala di ricevimento e desiderava che tutti coloro che si recavano a fargli visita lo accarezzassero; e tanto il poeta quanto il suo gatto mostravano non poco dispiacere quando qualcuno per dimenticanza o sbadataggine ometteva le rituali carezze.

Anche Chateaubriand ebbe un grande amore pei gatti e di tutti i regali che gli fece Leone XII quando trovavasi in Roma, nessuno gli riuscì così gradito come quello di un grazioso Micetto al quale dedicò le più amorevoli cure.

Per farsi una idea della sua predilezione pei gatti basterà ricordare che egli soleva spesso con vero orgoglio dichiararsi strenuo difensore dei gatti e degli asini.

Allorchè Chateaubriand dovè recarsi a Londra non tardò a far conoscenza con un inglese il sig. O' Larry, anch'esso appassionatissimo felinofilo e che in seguito alla morte di due micini lasciò scritto nel suo diario: «Uniti da un comune interesse col Chateaubriand, piangemmo insieme la perdita di due gatti; uno nero come l'inchiostro, l'altro bianco come la neve».

Tanto il Baudelaire quanto il Richelieu non trovavano divertimento più bello di quello che procuravano loro i propri gatti; ed i migliori amici di Mark Twain erano, come dichiarava egli stesso, due bellissimi gatti, uno di color nero chiamato *Satana*, l'altro color tortora a nome *Peccato*.

L'enumerazione dei letterati gattofili e dei gatti... amici di letterati potrebbe continuare ancora a lungo se non ce lo vietasse la [illegible]trettezza dello spazio, tuttavia non vogliamo omettere di ricordare un gatto... musicista. Il gatto favorito di Domenico Scarlatti, passeggiando un giorno filosoficamente sui tasti del pianoforte fece udire per caso al maestro le note: *Sol, Si bemolle, Mi bemolle, Fa diesis, Si bemolle e Do diesis* e furono appunto queste note che il celebre maestro prese a tema di una sua fuga, che per riconoscenza volle chiamare la *Fuga del gatto*.

Nè è mancato ai gatti il favore delle Corti, non esclusa quella pontificia.

Pio IX, che a Roma teneva due gatti prediletti «Piombino» e «Tombolino», quando ancora trovavasi a Perugia aveva un bel gatto nero, che egli amava tenere sulle ginocchia in tempo di pranzo. Una volta che, discorrendo, era rimasto colla forchetta alzata aspettando di portarla alla bocca, il gatto pian piano ne portò via il boccone e l'inghiottì, provocando le risa dei commensali ed anche gli amichevoli rimproveri del cardinale Mastai, che ridendo al pari degli altri: «Bravo, — disse rivolto al suo gatto — queste cose ad un amico e principe di Santa Romana Chiesa!».

PAPIRIO.

I premiati alla Mostra dei gatti

Favorita dalle belle giornate e dalla ricorrenza delle feste pasquali, riuscitissima è stata la mostra dei gatti indetta al Giardino Zoologico Comunale.

La Mostra fu visitata da numeroso pubblico e da molteplici stranieri, e tutti ebbero parole di lode per la graziosa esposizione, che, ripetendosi periodicamente, attrae un sempre maggiore numero di visitatori.

Ieri, 2 aprile, ha avuto luogo lo scrutinio dei voti del «referendum», indetto fra tutti i visitatori per l'assegnazione del premio in denaro di L. 1000, ed ha avuto luogo la premiazione da parte della Giuria composta di intenditori e appassionati.

I risultati sono stati i seguenti:

«Referendum», a grande maggioranza è stato indicato il n. 17 «Chouisky» della Ditta Schostal.

1. gruppo: gatti d'angora:
medaglia d'oro, n. 17, «Chouisky» Ditta Schostal medaglia d'argento, n. 11, «Miss Chifonette» Sig.na Capoccetti; n. 8 «Lorina» Premiato canile Mosca; medaglia d'argento (dono dell'Associazione Mov. Forestieri) n. 21 «Nerina», Sig. Mercurelli Giulio; medaglia d'argento piccola (dono dell'Associazione Mov. Forestieri), n. 25, «Nigar» dott. Secreti; dono della Camera di Commercio, n. 30, «Lulù» Sig. Carbino Lorenzo; Diploma di menzione onorevole n. 1, «Boby» sig. Zerbola; n. 15, «Gorgette», Sig. Farinati Carlo.

2. gruppo: gatti persiani:
medaglia d'oro, n. 28, «Mucik», Sig.na Laura Castiglione.

3. gruppo: gatti siamesi:
medaglia d'oro, n. 33 «Thiba» avv. Bugeja; medaglia d'argento, n. 32, «Tommy», Sig.na Bianca Maria Sola; medaglia di bronzo, n. 34, «Mirza» Sig. Signe Bodorff.

4. gruppo: gatti comuni (soriani):
medaglia d'argento dono di S. M. il Re, n. 42, «Camicia nera» M.sa Ida Castori, medaglia di bronzo, n. 44 «Sca» Sig. Nobile; diploma di menzione onorevole, n. 36, «Kiki» Sig.na Madaleine Suarez.

I vincitori dei premi potranno, su avviso della Direzione del Giardino Zoologico, ritirare i premi che sono stati loro assegnati.

La Esposizione delle opere di assistenza infantile

Domani, 5 aprile, alle ore 16, l'Esposizione delle «Opere di assistenza infantile» al Lyceum, in via dei Prefetti, 46, verrà inaugurata con discorso della presidente prof.ssa Rosmunda Tei-Finamore.

La Esposizione stessa si protrarrà fino al 20 dello stesso mese.

Per il vespasiano in Piazza di Spagna

Per disposizione del R. Commissario Cremonesi, il vespasiano che si stava costruendo in Piazza di Spagna sarà immediatamente soppresso.

La esumazione di un cavatore siciliano

ucciso nel maggio 1922

In un ampia proprietà del signor Francesco Lucari, a porta San Sebastiano, presso la via Appia Antica, nel pomeriggio di ieri, alcuni lavoranti, i quali scavavano profondi solchi vangando il terreno, scopersero i resti di un cadavere semiputrefatto e semi spolpato dai vermi. Orrore infinito, terrore dei terrazzieri, stupefazione per la macabra scoperta. Fu subito iniziato il lavoro del completo disseppellimento. Il cadavere era interrato alla profondità di circa due metri ed era raccapricciante a vedersi. I resti degli indumenti non rovinati dalla putrefazione dalle fermentazioni acide della terra, rivelavano che quel morto doveva essere stato un terrazziere. Ma chi era? come identificarlo? A quanto tempo risaliva la sua morte? Dimande tutte naturalissime, ma che rimasero senza risposta. Un contadino frattanto corse a denunziare la scoperta ai carabinieri di S. Sebastiano, che si recarono sul posto.

Molte persone delle vicinanze, attratte dalla curiosità, erano accorse; e fu fortuna, perchè tra esse si trovò taluno che, in quell'involucro di carname in dissoluzione, riuscì a riconoscere e ad identificare il sepellito, nella persona di Martino Ponzo, di anni 24, da Calatafimi, cavatore, già lavorante nella tenuta Lucari e da circa un anno misteriosamente scomparso.

Questo riconoscimento fu il filo di Arianna, che d'indizio in indizio, di ricordo in ricordo, addusse alla rapida ricostruzione della storia di un crimine, avvenuto circa un anno fa e rimasto avvolto, per oblio, nel più oscuro mistero.

Si ricordò, infatti, che il Martino Ponzo, fu Gaetano, da Calatafimi, dopo aver combattuto al fronte, congedato, venne in Roma a cercare quel lavoro, che nella natia Sicilia non era riuscito a trovare. Offerse le sue braccia al sig. Francesco Lucari, e questi lo accettò mandandolo a fare la sua opera di cavatore nella tenuta di S. Sebastiano. Qui il Ponzo fu ricoverato in una baracca assieme al suo compaesano, coetaneo e compagno di lavoro Pietro Giacalone fu Nicolò.

La coabitazione e la comunanza del lavoro generò in breve un sentimento di apparente amicizia e di confidenza fra i due compaesani. Così avvenne che il Giacalone sollecitò ed ebbe dal Ponzo prestiti di danaro e di oggetti di vestiario, che egli però si dimenticò costantemente di restituire, malgrado le ripetute richieste del Ponzo. Queste amnesie raffreddarono assai le amichevoli, fraterne relazioni fra i due cavatori siciliani.

C'è stato qualcuno poi che, concentrando i propri ricordi, ha rammentato di qualche furto avvenuto in quelle località e di cui gli autori non furono scoperti; questo qualcuno ha voluto attribuire codesti reàti all'opera del binomio Ponzo-Giacalone...

Insomma, tanto i dissensi per motivi di interesse, quanto la possibile complicità in furto attribuita ai due cavatori siciliani fanno capo a sospetti che hanno assai serio fondamento.

Nel 6 maggio 1922, il Martino Ponzo non si presentò al lavoro; ricercato attivamente, non fu trovato. Lo stesso signor Lucari si interessò assai nelle ricerche, ma anche queste riuscirono vane.

Il vecchio padre Gaetano Ponzo allora scrisse alla Questura di Roma, eccitandola a ricercare suo figlio; e — da notarsi — soggiungeva che il suo amico Giacalone sarebbe stato in grado di saperne qualcosa. Il Giacalone fu interrogato, ma dichiarò di non saperne nulla. Il resto lo fece il tempo, che distese un velo d'oblio sulla scomparsa del povero cavatore Martino Ponzo.

Ieri però questo velo fu squarciato dal rinvenimento del cadavere del Ponzo — e la sua scomparsa, dopo 10 mesi, risomma sui flutti dell'attualità.

Come primo provvedimento, i carabinieri ritrovarono il Giacalone — che era restato sempre a lavorare nella tenuta del Lucari — e lo arrestarono. Interrogato però ripetutamente, il Giacalone si è mantenuto nella riserva stretta della negativa assoluta. L'autorità giudiziaria però ha disposto perchè il suo arresto sia mantenuto.

Non si dissimula che gravi sospetti pesano su di lui, che, in rissa, avrebbe ucciso il Ponzo e poi, nella notte, lo avrebbe profondamente sotterrato. — Curioso particolare: assieme al cadavere del Ponzo, sono stati trovati parecchi strumenti di lavoro da cavatore, riconosciuti di provenienza furtiva.

Nel quartiere di S. Sebastiano le chiacchiere si moltiplicano attorno a questa esumazione di un delitto ferocissimo. Ora spetta all'abilità degli investigatori di fare la luce su di esso e segnatamente sulla responsabilità di Pietro Giacolone.

Il cadavere esumato è stato trasportato nella camera incisoria, ove verrà eseguita la necroscopia, dalla quale, forse, si potrà rilevare in che modo e con quale arma il Ponzo sia stato ucciso.

* * *

Notevoli risultati — insperati — hanno dato le indagini fatte ieri, nella notte e nella mattinata di oggi.

Il capo guardiano della tenuta Francesco Fornaciari, legionario della Milizia Nazionale (112 leg.) ha gettato un importante sprazzo di luce sull'orribile fatto «dei siciliani». I quali erano in quattro a lavorare nella tenuta Lucari. Oltre il Ponzo e il Giacalone c'erano anche i cavatori Matteo Sciortino di anni 28, e Gaetano Culmone di anni 25, tutti di Calatafimi.

Fra costoro, tutti conviventi assieme, pare si fosse stretto una specie di patto ladresco, pel trafugamento di rottami di ferro, che essi nascondevano in qualche grotta, in qualche crepaccio del terreno, per venderli e dividersene poi il ricavato. La scomparsa del Ponzo non aveva turbato la fosca comunione dei tre superstiti; ma il Fornaciari, assillato da un intenso sospetto, teneva d'occhio principalmente il Giacolone. Questi era visibilmente preoccupato, pensieroso, taciturno. A chi cercava di consolarlo, rispondeva di non sentirsi bene, e ricadeva nella sua tristezza, preda di pensieri foschi, terribili.

In occasione della Pasqua i contadini lasciarono la tenuta per andare a far le feste in famiglia. Ma il Giacolone restò nella tenuta e il Fornaciari lo invitò a far la Pasqua insieme alla sua famiglia.

Il Giacolone accettò e, dopo il pranzo, conversando col Fornaciari, gli confidò...

— Ci casca — pensò il Fornaciari.

... gli confidò che aveva circa due quintali di ferro da vendere raccolti qua e là, d'ignota provenienza, che era nascosto in una fenditura di terreno, nella località «Rocca sfondata».

La confidenza non cadde su terreno sterile. Il Fornaciari, con alcuni contadini, si recò nella località indicata, fece praticare un primo scavo e trovò il ferro. Ma poi, sempre assillato dal terribile sospetto, ordinò ai contadini che scavassero ancora più profondamente. E così giunse a rinvenire il cadavere del povero Ponzo, in una fossa profonda, che fa capo ad una grotta.

In questo luogo, evidentemente, i siciliani nascondevano il ferrame rubato.

A quel che pare, nella notte del 5-6 maggio il Ponzo, il Giacolone ed anche lo Sciortino, sarebbero discesi nella grotta. Quivi, un grave litigio deve essere scoppiato fra i tre per la ripartizione della roba rubata e del relativo ricavato. Il Ponzo deve aver minacciato ai compagni di denunziarli e il Giacolone, fortissimo, dopo averlo atterrato, deve averlo colpito con un'ascia, ferendolo a morte.

Compiuto il misfatto, i due cavatori superstiti avrebbero sotterrato il compagno, il cui cadavere ritorna, dopo dieci mesi a denunziarli.

Lo Sciortino non è più alla tenuta Lucari. Il Giacolone in arresto, si mantiene costantemente negativo; si dichiara innocente; non sà e non può sapere nulla del suo compagno Ponzo, del quale scherzando, ha detto:

— Se ne andò... vinse un terno al lotto... soltanto noi restammo a lavorare.

Due signore tedesche rapinate a Nemi

Ecco un «fattaccio» capace di mandare in brodo di giuggiole un battaglione di giornalisti americani, eteri ricercatori di avventure italiane, riguardanti — come essi dicono con un rispetto tutto transatlantico — «il Papa e i briganti».

Sfrondato dal contorno poetico della località — una delle più belle dei Castelli romani: Nemi, eliminate tutte le sciocchezze che si attribuiscono, ora leggendariamente, alle gesta dei briganti che furono autentici, il «fattaccio» si riduce ad una rapina altrettanto audace quanto volgarissima, compiuta da un pregiudicato, Guglielmo Fienile, di anni 25, di Nemi.

Questo furfante, vera caricatura del brigante classico di altri tempi, nella località Fornaci, presso Nemi, ha affrontate ieri due signore tedesche che si godono pacificamente la vita nelle tranquille amenità dei nostri Castelli suburbani.

Queste signore sono: Elisabetta Kreamer fu Simone, di anni 36, ed Elisabetta Merch fu Carlo, di anni 39, dimorante a Frascati nell'Albergo Tuscolo.

Il Fienile tentava prima di strappare dal collo della Merch una collana di perle; non essendogli riuscito il tiro, le arraffò dal braccio una borsetta contenente una somma di L. 1200, un porta sigarette d'argento e varie carte personali. Fatto il colpo, mentre ancora le due signore non erano rinvenute dallo spavento, il malandrino scappò velocemente, perdendosi nella campagna.

I carabinieri e le autorità di Genzano conoscono perfettamente il pregiudicato Fienile e lo ricercano con grande attività.

Il Fienili Benigno detto «Guglielmo», avendo saputo che la P. S. era sulle sue traccie perchè era stato identificato dal dott. Puma commissario di Genzano, ieri sera alle ore 23 s'è costituito alla forza pubblica, confessando d'essere stato l'autore della rapina.

E' stato anche arrestato un certo Middei Achille di Giovanni di anni 34 da Nemi, complice della rapina, poichè il Fenili consegnò a lui la refurtiva, che in seguito poi è stata ritrovata, nascosta in un cespuglio nei pressi dell'abitazione del Middei stesso.

Un investimento automobilistico

Oggi, verso le 13, mentre Tesei Angelo di Egisto, di anni 19, romano, abitante in via Santi Quattro 21, transitava in bicicletta per la via Ripetta, giunto all'angolo di via Leccosa venne investito dall'automobile 55-10877, condotto dall'ing. Ferrari Achille fu Saverio, di anni 57, da Voghera, abitante al Lungo Tevere Mellini, 10.

Il Tesei cadeva malamente in terra e riportava multiple contusioni, sulla entità delle quali all'Ospedale di S. Giacomo, ove venne subito trasportato, quei sanitari non si pronunziarono, trattenendo il contuso in osservazione.

Arrestato per supposto omicidio colposo

In seguito all'improvvisa e misteriosa morte di Piscibella Giovanni fu Salvatore, il Commissario di Prati, ha accertato che la sera del 29 marzo u. s. verso le ore 19.30, in Via Michelangelo Caetani, il Piscibella fu avvicinato da un certo Gramegna Antonio nato nel 1889 a Canova di Puglie, domiciliato in via Germano Somellier, 12, il quale dopo avergli chieste alcune spiegazioni su certe affermazioni poco favorevoli fatte nei suoi riguardi dal Piscibella, lo colpì ripetutamente con un nervo di bue da che sembra causata la morte.

Il cav. Perfetti commissario di Prati ha tratto in arresto il Gramegna.

L'autorità giudiziaria ha disposto per la autopsia del cadavere per meglio accertare le responsabilità del Gramegna nella morte del Piscibella.

Società Laziale di Elettricità

Il giorno 29 marzo 1923 ha avuto luogo la assemblea ordinaria e straordinaria dei soci.

Nell'assemblea ordinaria furono approvati all'unanimità la Relazione del Consiglio ed il Bilancio e fu deliberato di assegnare il dividendo di L. 8, per ogni azione da corrispondersi dal 15 aprile p. v.

Nell'assemblea straordinaria venne approvato, su apposita Relazione del Consiglio, l'aumento del capitale sociale da 5 a 12 milioni, delegando il Consiglio stesso a determinare le modalità della emissione delle nuove azioni, mentre venivano pure approvate le necessarie modifiche allo statuto sociale.

Roma, marzo 1923.

I problemi del giorno

Un nuovo grande partito agli Stati Uniti

Fino alle ultime elezioni presidenziali dalle quali usci vittorioso il repubblicano, giornalista, Harding, due soli partiti si sono contrastati seriamente la supremazia politica agli Stati Uniti, il partito democratico ed il partito repubblicano. Tutti e due sostenitori — anche oggi — della così detta *Legge di Monroe;* tutti e due determinati partitanti della Unità nazionale nella Federazione; differenziantisi l'uno dall'altro in questioni di minore importanza, quantunque anche esse notevoli, quali la maggiore o minore preferenza per una più larga autonomia degli Stati, o un più o meno rigoroso protezionismo doganale, o una più o meno facile acquiescenza a condizioni di favore per i *trust* e le Compagnie industriali e commerciali, o una più o meno aperta simpatia alle severe applicazioni della legge antialcoolica, o una più o meno pronunziata tendenza alla adesione degli Stati Uniti alla Società delle Nazioni e via di seguito.

Questi due partiti erano un tempo nettamente separati dalla questione del bimetallismo; ma scomparsò questo antagonismo col definitivo ritiro del Bryan dalle competizioni presidenziali la lotta fra democratici e repubblicani è apparsa sovente — e specialmente negli ultimi anni — più una lotta per preferenze di uomini che di cose; onde la posizione di questi due partiti nell'agone politico non è più così salda come fu nel passato.

Ad indebolire anche di più la vitalità dei due partiti contribuisce il discredito grande nel quale è caduto, agli occhi del pubblico Americano, il Congresso — *parlamento* — degli Stati Uniti. Il Congresso era già, e da tempo, tenuto in piccola considerazione dalla opinione pubblica; ma in questo ultimo tempo, e specialmente da poi la guerra, è diventato di più in più oggetto di sdegno e sovente di spregio per una grande maggioranza di cittadini degli Stati Uniti i quali dicono che i *Congressmen* non rappresentano ormai più che sè stessi.

E questo tanto se la maggioranza sia, come ora è, repubblicana, quanto se fosse, come fu, democratica.

Sono questi i due grandi partiti politici degli Stati Uniti: ma non sono i soli. Vi è il Partito operaio, che fa capo a Samuele Gompers, che professa opinioni moderatamente socialiste e pratica un feroce egoismo di classe specialmente contro gli operai che immigrano agli Stati Uniti. E vi è un partito di mezza tinta democratico-repubblicana, che nelle ultime elezioni parve voler presentare Hoover come proprio candidato alla Presidenza e afferma volere instaurare una maggiore dirittura e onestà nei metodi di governo e tenere in maggior conto il contributo della donna alla attività politica del paese.

Ma nell'aspro cozzo delle passioni e degli interessi che culminano, ogni quattro anni, nella elezione presidenziale le forze di questi due partiti vengono assorbite nel contrasto fra i due partiti maggiori: 1.o perchè non a bastanza si differenziano questi da quelli; 2.o perchè i rispettivi gregari sono, in verità, o democratici o repubblicani prima di essere del partito di Gompers o di Hoover; 3.o perchè nel giuoco della concorrenza, non riconoscendosi sufficientemente numerosi per vincere porgono la loro massa ed il loro concorso a quello dei due partiti che fa loro più generose promesse, e dà a loro maggiori garanzie di mantenerle.

Nè questo è tutto; ma un'altra ragione della loro inconsistenza — e forse la maggiore ragione — sta nel fatto che il programma di questi ultimi due partiti, come rivendicazione di diritti e affermazione di interessi non presenta postulati a bastanza netti e contrarii a quelli del partito democratico in fatto di autonomie statali, di protezionismo doganale, di legislazione operaia, di adesione alla seduta delle Nazioni, di legislazione anti-trustista; nè si mostra a sufficienza diverso da quello del partito repubblicano in fatto di leggi restrittive della emigrazione, di severità antialcooliche, e di repellenza a rientrare in fattivi accordi con le nazioni di Europa.

Del partito socialista — nelle sue varie gradazioni e sfumature — non è il caso di parlare; tutte le scuole vi sono rappresentate, non ce n'è una che lo sia seriamente.

Parrebbe dunque — da quanto ho fin qui detto — che i cittadini degli Stati Uniti fossero, nella grande maggioranza, soddisfatti a pieno della divisione politica, in repubblicani e democratici. Così è stato infatti per lo passato ma oggi non è più così.

Non è più così da che un nuovo partito si è affacciato all'orizzonte con affermazioni, intenti, interessi tutti suoi peculiari; ed è il Partito agrario.

Questo partito non ha avuto ancora occasione di prendere parte alla lotta elettorale presidenziale; non ha fatto ancora nessuna notevole manifestazione pubblica: eppure già il peso della sua influenza si fa sentire nel movimento politico degli Stati Uniti. I senatori che ne sono alla testa Kenyon, dello Iowa, Capper, del Kansas, Lenroot del Visconsin, ed altri quaranta con loro, e il deputato Sydney Anderson sanno di parlare in nome e per conto di una massa che non è destinata a fondersi in altri partiti e volatizzarsi il giorno delle elezioni. I componenti questo partito vengono sì dalle file democratiche e repubblicane; ma sono, prima di tutto, agrari; hanno interessi agricoli da promuovere, da proteggere, da difendere e sanno che ciò non può essere fatto altro che da un partito agrario in contrasto e in lotta con altri partiti.

Una grave questione economica giace alla base di tutte le loro rivendicazioni. Questione economica che coinvolge una serie di altre questioni di natura finanziaria, politica ed anche etnografica perchè il problema agricolo, agli Stati Uniti, si complica del problema negro. E questo complesso fatto economico non può essere risoluto che da un partito agrario il quale, poste le proprie irriducibili premesse, intenda agire con mezzi proprii, a vantaggio della classe agricola attraverso o contro o anche in collaborazione con gli altri partiti, ma ponendo ad essi le proprie condizioni, prendendo nella lotta politica il proprio posto, differenziandosi chiaramente e bene dagli altri.

La guerra, che fruttò notevoli benefici agli industriali, ai commercianti, agli armatori degli Stati Uniti, in realtà danneggiò il lavoro agricolo. Durante la guerra gli agricoltori degli Stati Uniti fecero, con pochissimo guadagno pecuniario, un enorme sforzo per sopperire al bisogno di viveri dell'Europa; venuta la pace essi si sono trovati a dovere realizzare uno scapito netto. Mentre i noli dei trasporti marittimi sono aumentati del 200 per 100, mentre la capacità di acquisto dei manufatti è triplicata e le materie prime greggie o semilavorate hanno quadruplicato il loro valore, il prezzo ed il reddito delle derrate agricole, agli Stati Uniti, non solo non è aumentato; ma è, anzi, nettamente diminuito.

C'è un indice certo di questa situazione e la riassumo dalle cifre citate dal senatore Capper nel suo libro *The agricultural bloc*. La capacità di acquisto di un *bushel* di grano che era di 5 nel 1913 è diventata meno di 4 nel 1922. Nel 1919, 6 *bushels* di grano compravano una tonnellata di carbone, nel 1921 per acquistare la stessa tonnellata ci volevano 60 *bushels*. Nel 1919 40 *bushels* di grano potevano acquistare per 60 dollari di vesti, mentre nel 1922 per la medesima quantità di dollari-abiti occorrevano 300 *bushels* di grano. Questo fatto, dato l'aumentato costo di tutti i generi, naturali e manufatti, indica una situazione disastrosa per l'agricoltura della cui condizione la capacità di acquisto della unità di grano è il simbolo rivelatore.

D'altra parte il protezionismo doganale che serve (se *veramente* serve è cosa che può essere discussa e anche negata; ma non è qui il caso di occuparsene) che serve alla difesa delle industrie, non serve affatto all'agricoltura, anzi la danneggia.

Infatti mentre la industria degli Stati Uniti esporta e non potrebbe ricevere manufatti che in concorrenza con i proprii; l'agricoltura esporta essa pure; ma per esportare ha bisogno di ottenere manufatti, attrezzi, strumenti e macchine al più basso prezzo possibile, quindi di importare prodotti della industria in concorrenza con i prodotti della industria casalinga difesa appunto dal protezionismo doganale. Lo svantaggio di posizione della agricoltura è evidente e assume le forme di un trattamento di ingiustizia al quale gli agricoltori, ora, si ribellano.

Il Kahn, in uno studio su l'America e la situazione europea, *Immediate problems*, osserva che è un fatto di patente ingiustizia che mentre tutti riconoscono come la agricoltura sia la industria fondamentale agli Stati Uniti, è poi la industria che non solo non è difesa da nessuna legge del paese; ma è anzi gravata di pesi esorbitanti dal regime fiscale, e dalla protezione accordata alle industrie manufattrici; e non solo questo; ma, a confermare il valore grande e principale della industria agricola egli cita il fatto, da nessuno oppugnato, che la prosperità agricola ha per risultato la prosperità degli affari in generale, mentre la depressione agricola ha per corrispondente la generale depressione degli affari.

Com'era da prevedere — senza nulla concedere al famoso errore del materialismo storico — a lungo andare la questione economica fattasi acuta ha obbligato gli agricoltori degli Stati Uniti a pensare alla loro difesa. Di qui le molteplici Unioni agricole degli Stati Uniti, culminanti in quella Federazione delle Associazioni Agricole emanazione e rappresentanza della quale è, al Senato e al Parlamento, il *Blocco Agricolo*.

C'è dunque, ora, agli Stati Uniti un Partito agrario, tanto forte, fino da ora, da avere potuto inviare al suo primo Congresso a Washington nel febbraio del 1922 tremila rappresentanti di Associazioni, Sezioni e Gruppi. Ed ha già un proprio programma di rivendicazioni formulate: facilitazioni finanziarie agli agricoltori, una politica che favorisca l'allargarsi del mercato per i prodotti agricoli, una più equa distribuzione dei carichi fiscali, una più giusta politica nei riguardi degli interessi agricoli in confronto degli interessi industriali e finanziarii, e finalmente una maggiore cura, da parte del legislatore, delle necessità e dei diritti della classe agricola.

Come si vede è un completo programma di natura economica e finanziaria. Non politica, naturalmente, poichè il Partito agrario non ha nulla da eccepire alla attuale forma politica e federativa della nazione. Dove toccano la politica gli agrari sono forse molto vicini ai democratici.

Gli agricoltori degli Stati Uniti sentono la necessità della loro solidarietà di lavoro e di traffico con l'Europa e sono perciò favorevoli alla partecipazione degli Stati Uniti al migliore e più rapido riassetto dell'Europa, sono favorevoli alla adesione degli Stati Uniti alla Società delle Nazioni, e sono partigiani di un maggiore decentramento amministrativo degli Stati nella Federazione. Sono, indubbiamente, per numero ed importanza una larga, larghissima parte della opinione pubblica, e del corpo elettorale degli Stati Uniti.

Questo sanno bene gli associati del nuovo partito: e tanto bene lo sanno che fin da ora — poichè si sono contati e si sono trovati in numero sufficiente — cominciano a porre al partito al potere le loro condizioni, per obbligare l'altro che vorrà andarvi a subirle.

Se pure il potere non lo prenderanno essi stessi per sè.

A. Agresti.

I Concerti

Canti religiosi alla Sala Sgambati

Venerdì 6 aprile alle ore 18 Ghita Lenart darà alla Sala Sgambati un interessantissimo Concerto. La squisita artista, tanto stimata dal pubblico romano, ha composto un programma di soli canti religiosi, di cui alcuni risalgono fino ai tempi delle crociate, canti pieni di varietà tutti belli ed attraenti. Ecco il programma:

Prima parte: a) Durante (1684-1755) *Preghiera* — b) Pergolesi (1710-1736) *Eia Mater* — c) Cherubini (1760-1842) *Ave Maria* — d) 2 Canti gregoriani di Pasqua — e) Canto popolare siciliano *Laudata*.

Seconda parte: a) Ignoto Tedesco (11...) *Christ ist erstanden* (Cristo è risorto). — b) Ignoto Francese (1095) *Jerusalem mirabilis* — c) Clement Marot (1539) *Super flumina Babylonis* — d) Canto popolare Francese *L'Angelus* — e) Canto popolare catalano *Cant de la Vierge*.

Terza parte: a) Berlioz *Le repos de la Sainte Famille* — b) Ignoto francese (13..) *La passion* — c) C. Franck *Mater dolorosa* — d) Ignoto Francese (13...) *Eli, Eli, lamma Sabaktani* — e) Bach *Es ist vollbracht* (*E' ormai compiuto*). — f) Handel *Ich weiss...* (*So, che il mio Redentore vive*). — g) Bach *Cantate*.

Prenderanno parte alla esecuzione, oltre a Ghita Lenart, la signorina Nella Coen, arpista, il prof. Eugenio Albini, violoncellista ed il prof. Vignanelli, organista.

Concerto pro coltura popolare

Il valoroso violoncellista Livio Boni darà al Collegio Romano domani 5 aprile alle ore 18 precise un concerto organizzato dal «Giornale della Donna» per la «Sala degli operai». Il programma di questo concerto, dedicato alla cultura musicale del popolo, è quanto mai interessante, e comprende brani di Vivaldi, Porpora, G. L. Lunghi, Bach, Gluch, ecc., e sarà preceduto da una breve illustrazione.

Il sottosegretario per le Belle Arti e la corporazione Naz. delle Arti plastiche

L'on. Siciliani ha ricevuto i pittori Vincenzo Costantini, Leto Livi, Esodo Pratelli e Primo Sinopico, della Corporazione Nazionale delle Arti plastiche, venuti appositamente da Milano per informare il Sottosegretario per le belle arti dell'azione finora svolta dal Direttorio della predetta Corporazione. L'on. Siciliani, che già aveva avuto occasione di esprimere il suo compiacimento per il nobile programma di questo Sodalizio che tende a mettere in valore l'arte e gli artisti italiani, ha ricevuto una eccellente impressione di quanto il Direttorio della Corporazione ha fatto finora, ha espresso ai predetti pittori vive parole d'incoraggiamento a proseguire nell'attuazione dei loro propositi augurando il migliore successo, ed ha promesso il suo appoggio ed il suo patrocinio per tutte le agevolazioni di cui la corporazione possa avere bisogno dal Governo per il raggiungimento dei suoi fini.

I rappresentanti hanno espresso all'on. Siciliani la loro grande riconoscenza.

Concerto Boreggi-Chiappa

Domani, giovedì, 5 aprile, alle ore 17,30 precise avrà luogo alla Sala Sgambati il concerto del pianista Arnaldo Boreggi-Chiappa col seguente programma:

Scarlatti: 2 *Sonate* — Haydn: *Rondò* — Beethoven: *Sonata op. 31 N. 2* — Chopin: a) *Notturno*; b) *Polacca* — Debussy: *Rêverie* — Baiardi: a) *Preludio*; b) *Fantasia-Improvviso* — Alaleona: *Lilium* — Granados: *Allegro di Concerto*.

Per le onoranze a Ferruccio Garavaglia

Il Comitato milanese per le onoranze a Ferruccio Garavaglia continua i suoi lavori per preparare alla salma del grande artista degne accoglienze in occasione della traslazione dei suoi resti al Cimitero di Milano.

Hanno accettato di far parte del Comitato d'onore S. E. il presidente del Consiglio on. Mussolini, S. E. il sottosegretario alle Belle Arti on. Siciliani, l'on. Innocenzo Cappa, gli illustri commediografi R. Bracco, S. Lopez ed A. Varaldo.

Roberto Bracco ha inviato la seguente epigrafe da incidersi sul monumento che sorgerà nel Cimitero di Milano:

«Da questa tomba inquieta — La morta voce — di Ferruccio Garavaglia — che — Dell'arte scenica — Fece — Il martirio glorioso della sua anima — Esploratrice di ogni mistero umano — Ripete ancora — Morire... dormire... sognare forse...»

Toscanini andrà a Parigi

PARIGI, 4.

In queste sfere artistiche corre voce da qualche giorno che il maestro Toscanini verrà a dirigere all'«Opéra» alcuni spettacoli italiani, eseguiti dagli artisti della «Scala» di Milano. La voce ha avuto origine dalle conversazioni che il sig. Rouchè, direttore dell'«Opèra», ebbe recentemente a Milano, ove fece un breve soggiorno per assistere ad alcune rappresentazioni date alla «Scala» a studiare se fosse possibile di trasportare in quel teatro qualche spettacolo dell'Accademia Nazionale di musica francese in cambio degli spettacoli che la «Scala» verrebbe a dare qui. Per sapere come stiano esattamente le cose ho chiesto un colloquio al sig. Rouche.

— E' vero che il maestro Toscanini verrà a Parigi? — gli ho domandato.

— Per il momento non vi è ancora nulla di concreto. La «Scala» ha deciso di prolungare le sue rappresentazioni fino quasi al mese di giugno. Ciò farà ritardare la realizzazione d'un progetto che andai difatti a discutere a Milano sui primi mesi di quest'anno. Quando però sarà possibile, gli artisti della «Scala» verranno all'«Opèra», e direttore degli spettacoli sarà il maestro Toscanini.

— Vi è qualche probabilità che alcuni spettacoli dell'«Opèra» siano offerti ai milanesi?

— Senza dubbio, ma non si può ancora precisare l'epoca in cui ciò avverrà perchè la protrazione delle rappresentazioni della «Scala» fa tenere in sospeso ogni decisione anche da parte nostra.

La venuta a Parigi del più illustre dei nostri direttori d'orchestra costituirà un avvenimento di notevolissima importanza. Esso è atteso da molti anni. Perfino un ambasciatore studiò una volta se fosse stato possibile di far venire qui il maestro Toscanini con un'orchestra italiana per fare udire al pubblico parigino qualche grande esecuzione. Anche quel diplomatico era convinto che la musica nostra sarebbe un prodigioso mezzo di propaganda italiana in Francia. Ma il costo del dislocamento di un'orchestra è sempre superiore agli introiti che può fruttare una sua breve serie di concerti: quello studio fu quindi con rammarico abbandonato.

Rallegriamoci che, per iniziativa del direttore dell'«Opèra», stia per avvenire fra Parigi e Milano uno scambio di spettacoli che offrirà il mezzo a questo pubblico di apprezzare la valentia dei nostri artisti.

SARTI.

Una commedia su Mozart al Teatro dei Campi Elisi

PARIGI, 4.

Renato Fauchois, autore di una commedia su Beethoven e di un'altra su Rossini, ha compiuto la trilogia con una commedia su Mozart che è stata rappresentata con ottimo esito al teatro dei Campi Elisi.

Nei tre atti del nuovo lavoro il celebre compositore austriaco prova dapprima la delusione di vedersi dimenticato dalla fidanzata che trova sposa di un attore viennese al suo ritorno da Parigi dove si era recato per far conoscere la propria musica, ma una sorella di colei che gli preferì un altro, gli rivela il proprio affetto e diventa sua moglie.

Il matrimonio di Mozart è felice. La buona compagna che egli si è scelta diventa la sua migliore ispiratrice ed in una scena piena di patetica dolcezza le racconta la storia del suo amore per lui. Il musicista allora compone una delle sue più belle pagine di musica per il *Don Giovanni*.

Anche questo nuovo lavoro del Fauchois è stato interpretato dal Fauchois stesso e contiene alcune scene di grande bellezza.

Fra le varie scene è intercalata della musica del compositore austriaco. Il lavoro ha ottenuto, come ho detto, ottimo successo.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Domani sedicesima giornata di corse al galoppo ai Parioli.

Ecco il programma:

PRIMA CORSA ore 14,30 — PREMIO PONTE MILVIO (Siepi — Hunters — G. R. — Handicap. Ascendente) — Lire 4500. Distanza metri 3200:

Minden aron (66), Cav. Giulio Coccia.
Malpensa (66), Ten. Q. Boni.
Valstagna (72), Fratelli Massicci.

SECONDA CORSA ore 15 — PREMIO MENTANA — Lire 6000. Distanza metri 1600:

Danuvius (47), Razza Bellotta.
Torcicollo (58 1/2), Razza Padana.
Malcandro (47), Razza Padana.
Fraschetta (54 1/2), Scuderia Tiberina.
Etra (57 1/2), Magg. A. di Carpenetto.
Noro (62 1/2), Americo Gentili.

TERZA CORSA ore 15,30 — PREMIO PONTE MAMMOLO (Hacks — G. R.) — Lire 4500 Distanza metri 1600:

Vieux Tigre (75), Cap. A. Grillo.
Derian Grey (73), P. A. Guazzone.
Dimitri (54), Cav. G. Coccia.
Edomere (66), Alfonso Deleuze.
Catillo (63), Conte Giannelli Viscardi.
La Vallary (73), Conte Giannelli Viscardi.

QUARTA CORSA ore 16 — PREMIO MONTE CELIO — Lire 6000. Distanza metri 2100:

Miloche (46), Vittorio Morelli.
Claustidium (46), Razza Bellotta.
Vodice (56), Razza Villa Verde.
Miss Cherry (46), Panfilo Salvatori.
Scarpia (46), Natale Amici.
Daino (51), Alberto Chantre.
Namyul (56), G. De Montel.
Pertosa (46), Conte Giannelli Viscardi.
Ugh (55), Alfonso Menichetti.

QUINTA CORSA ore 16,30 — PREMIO RIETI (Handicap discendente) — Lire 12.000. Distanza metri 1400:

Sly Deuce (50), Cav. Giulio Coccia.
Vinicio (49 1/2), Conte Giannelli Viscardi.
Colle Rosa (41), conte Giannelli Viscardi.
Regolo (47), Vittorio Morelli.
Sciati (47), Razza Giaione.
Mariemo (45 1/2), Razza Bellotta.
Ugh (45), Alfonso Menichetti.
Sovian (45), Alfonso Deleuze.
La Fontane (42 1/2), Giuseppe Cecchi.
Sigdor (62), Magg. A. Di Carpenetto.
Torcicollo (62), Razza Padana.
Vana (43), Razza Padana.
Metaurus (56 1/2), Emanuele Lombardi.
Noro (53), Amerigo Gentili.
Rodin (52 1/2), Scuderia Olona.
Ricciolina (50 1/2), Panfilo Salvatori.

SESTA CORSA ore 17 — PREMIO TOR DI NONA — Lire 8000. Distanza metri 2200:

Dominio (56), Razza Padana.
Acalander (56), Scuderia Olona.
Kiefet (58), Scuderia Partenopea.
Cratis (58), Razza Bellotta.
Anchise (53), Razza Briantea.

SETTIMA CORSA ore 17,30 — PREMIO MAGLIANO (Vendere) — Lire 5000. Distanza metri 1200:

Volumnia (52), Alfonso Deleuze.
Columbia (48), Amerigo Gentili.
Boston (40), Alcibiade Drisaldi.
Kaballa (60), Cav. G. Massicci.
Faveria (47), Emanuele Lombardi.
Regolo (63), Vittorio Morelli.
Strumor (50), Razza Giaione.
Vana (57), Razza Padana.
Rubiera (47), Alfonso Menichetti.
Miss Cherry (50), Panfilo Salvatori.
Verbena (58), Natale Amici.
Scarpia (50), Natale Amici.
Le Fontane (54), Giuseppe Cecchini.
Foxlope (57), Cav. G. Coccia.
Susegana (48), Ercole De Balestrini.

I nostri pronostici:

PREMIO PONTE MILVIO: *Muden Arūn*.
PREMIO MENTANA: *Razza Padana, Etra*.
PREMIO PONTE MAMMOLO: *Scud. Viscardi, Vieux, Tigre*.
PREMIO MONTECCHIO: *Claustidium, Vodice, Pertosa*.
PREMIO RIETI: *Ricciolina, Sigdor, Ugh*.
PREMIO TOR DI NONA: *Dominio, Cratis*.
PREMIO MANCIANO: *Le Fontane, Vana, Regolo*.

Il Giro motociclistico d'Italia

Questa mattina alla presenza di un discreto pubblico sportivo ha avuto luogo la partenza per la seconda tappa del Giro Motociclistico d'Italia. Molto complimentato era il vincitore della prima tappa Primo Moretti su cui si rivolgeva più particolarmente l'attenzione della folla.

I concorrenti si sono allineati allo start e hanno preso il via poco dopo le 5 sotto l'alba incipiente, dopo lo scambio dei saluti e dei rituali auguri.

Il percorso della seconda tappa di km. 568,4 sarà il seguente:

Roma, Foligno, Tolentino, Ancona, Rimini, Imola, Passo del Ladicose, Bologna.

Aviatori italiani a Nizza

NIZZA, 3.

Sei aviatori italiani, tra i quali il tenente Castaldi e Brak Papa, hanno atterrato all'Aerodromo di Nizza. Essi sono venuti per scortare la squadriglia Bapt. E' probabile che anche una squadriglia militare francese accompagni in Italia la squadriglia dell'aviatore Bapt.

Tribuna giudiziaria

Commissione per la revisione dei codici

Il Guardasigilli on. Oviglio ha proceduto alla nomina della Commissione che ha l'incarico di esaminare i lavori preparatori già predisposti per i progetti dei nuovi codici e di presiedere alla compilazione di tali progetti e di curarne il coordinamento. La Commissione è composta da: avv. Pietro Alberici, presidente di sezione della Corte di Appello di Roma. Barone avv. Domenico, consigliere di Stato. Berlingieri prof. Francesco, della R. Università di Genova. Bonelli avv. Gustavo. Carnelutti prof. Francesco, della R. Università di Padova. Chiovenda prof. Giuseppe, della R. Università di Roma, Marghieri prof. Alberto, della R. Università di Napoli. S. E. Ludovico Mortara, vice presidente della Corte di Cassazione del Regno. S. E. Persico Angelo, presidente della Corte di Cassazione di Firenze. Ricci avv. Giulio, consigliere della corte di Appello di Roma, Scialoja prof. Vittorio, Sraffa prof. Angelo. Vassalli prof. Filippo. Vivante prof. Cesare; Brocchi dott. Igino, consigliere di Stato. Mazzadro comm. Oreste, consigliere di Cassazione.

Segretari i sigg. Giudici Azzariti avv. Gaetano, Coppelletti Mario, Dallari Giovanni e Cerquetelli Luigi.

La detta Commissione si suddividerà in sottocommissioni per la preparazione dei singoli progetti. Saranno aggregati a ciascuna sottocommissione altri membri e segretari da scegliersi, preferibilmente fra quali che fanno parte del comitato tecnico per la unificazione legislativa per le nuove provincie e delle altre commissioni legislative incaricate dello studio delle singole materie. I presidenti delle sottocommissioni potranno, occorrendo, incaricare dello studio di singoli argomenti di carattere tecnico funzionari di altre amministrazioni che abbiano speciale competenza in materia.

Ieri sera, sotto la presidenza del Guardasigilli on. Oviglio, s'è riunita, a Palazzo Firenze, la Commissione. Erano assenti i Commissari prof. Sraffa, Cornelutti e commendator Ricci — quest'ultimo assente per un nuovo lutto famigliare.

L'on. Oviglio dopo aver rivolto un saluto alla Commissione, espose le linee generali idella riforma dei codici. Su vari punti di carattere generale e di metodo si svolse una dotta, elevata e serena discussione, alla quale parteciparono quasi tutti i presenti.

La riunione durò oltre tre ore.

In seguito ai risultati della discussione S. E. il Guardasigilli si è riservato di tenere conto, prima di licenziare la relazione, la cui distribuzione è imminente, essendo già fissata la riunione della Commissione parlamentare per la fine della settimana.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI FIUME
Numero: P. I. 237/1923.

EDITTO

Il Tribunale Civile e Penale di Fiume, rende di pubblica ragione che nella causa avviata dall'attore Negroni Prati Morosini Alessandro di Gian Antonio, domiciliato e residente a Fiume, rappresentato dall'Avvocato Dott. Salvatore Bellasich contro la convenuta Negroni Guglielmina nata Ricci fu Eugenio, già domiciliata in Perugia, ora assente e di ignota dimora per scioglimento di matrimonio, [illegible] è stata fissata la udienza [illegible] Giudice [illegible] parti con la avvertenza di legge.

Il Giudice nomina a curatore d'ufficio della convenuta l'avv. dott. Alessandro Szanto e diffida la convenuta stessa di comparire all'udienza suddetta rappresentata da un avvocato di sua fiducia qui esercente, poichè in caso contrario sarà rappresentata nella causa [illegible]

Fiume, li 20 Febbraio 1923.

F.to STIGLICH Dott. JOHN
Presidente

Per l'autenticità della spedizione
L. CUZULICH

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Per combattere la delinquenza

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini dopo la laboriosissima settimana milanese, non si è concesso giunto a Roma alcun riposo ed ha subito ripreso e continua a svolgere a Palazzo Chigi la sua attività di Presidente dei Ministri, di Ministro degli Esteri, di Ministro dell'Interno, di Alto Commissario dell'Aeronautica, di Capo del Fascismo.

Per ciò che riguarda la politica interna l'on. Mussolini ha avuto stamane un colloquio con il Sottosegretario all'Interno on. Finzi ed il direttore gen. della P. S. sen. De Bono; dopo di che si è voluto personalmente occupare anche di particolari questioni di polizia. Egli aveva notato, da qualche tempo a questa parte, un frequente succedersi di episodi di delinquenza comune in diverse parti d'Italia; e su questa triste questione ha inteso stamane portare senza altro particolare attenzione. Ed alla prima conferenza — di cui più sopra abbiamo fatto cenno — un'altra ne ha fatta seguire, alla quale con lui, oltre agli on. Finzi e De Bono, ha preso parte anche il comandante generale dell'Arma dei RR. Carabinieri gen. Ponzio.

Sono state prese tutte le misure necessarie per impedire il ripetersi degli episodi deplorevoli registrati dalla stampa.

Si è deciso fra l'altro di sciogliere i battaglioni mobili dei carabinieri — il cui compito è finito — e di adibirne i componenti a rafforzare le stazioni dei carabinieri, stazioni che saranno congruamente aumentate di numero e di forza, specialmente in Sicilia e in Sardegna. Non ci sarà nessun aumento numerico delle forze assegnate dai recenti provvedimenti per l'aumento dei RR. CC., nè si avrà, quindi, aumento di spesa; ma una migliore utilizzazione degli uomini in tutti i piccoli centri del territorio nazionale.

Altri provvedimenti saranno adottati per fornire all'arma dei carabinieri i più moderni mezzi tecnici e meccanici, oltre alla vecchia gloriosa uniforme tradizionale.

La riforma elettorale

La commissione fascista nominata dal Gran Consiglio per trattare la questione della riforma elettorale si riunirà venerdì prossimo, 6 corr., alle ore 22, a Palazzo Viminale nel gabinetto del comm. Michele Bianchi.

Abbiamo, intanto, da Milano che il *Popolo d'Italia* ha da Cremona la notizia che l'altra notte, sul direttissimo Milano-Roma, via Sarzana, l'onorevole Farinacci incontrò l'onorevole Mussolini con il quale si intrattenne in lungo colloquio sulla cessione all'industria privata delle ferrovie e sulla riforma elettorale. La conversazione — dice il giornale — fu lunga e, come sempre, cordialissima.

« Nei riguardi della riforma elettorale, l'on. Mussolini ha chiarito la propria posizione di fronte alla polemica, dicendo all'on. Farinacci che rimaneva neutrale, perchè la polemica stessa serve come mezzo sicuro per sondare quale sia l'opinione della maggioranza dei fascisti in merito alla riforma elettorale. Personalmente è nel modo più assoluto contrario alla proporzionale, che ha dichiarato ormai seppellita.

« La decisione circa la riforma — ha detto il Presidente — spetta al Gran Consiglio Fascista ed al Consiglio dei Ministri, che stabiliranno se si deve seguire il sistema maggioritario o ritornare al collegio uninominale. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio confermano perfettamente quanto l'on. Farinacci ebbe in questi giorni a pubblicare sul suo giornale *Cremona Nova*, smentendo che Michele Bianchi abbia parlato in nome del Governo.

« L'on. Farinacci questa mattina ha fatto ritorno a Cremona, ma si è mantenuto in un discreto riserbo ».

La riforma dei codici

La Commissione parlamentare per la riforma dei codici si riunirà — a Montecitorio — sabato prossimo alle ore 15. Intanto iersera al Ministero della Giustizia ha tenuto una lunga riunione — sotto la presidenza dello stesso Guardasigilli onor. Oviglio — la Commissione ministeriale. Si è tenuta una elevata discussione su questioni preliminari e di ordine generale.

La Commissione parlamentare — se non siamo male informati — appena insediata provvederà a suddividersi in tre Sottocommissioni, per poter compiere con maggiore sollecitudine il suo lavoro. Ciascuna sotto-Commissione provvederebbe alla nomina di un relatore. Si avrebbero così relazioni parziali, che verrebbero, però, presentate insieme.

Le relazioni per le pensioni di guerra e i beni ex-nemici.

Il Ministro a disposizione on. Giuriati ha presentato al Presidente del Consiglio on. Mussolini le due relazioni sulla questione dei beni ex-nemici — della cui soluzione era stato incaricato dal Capo del Governo — e sulla riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra e assistenza militare.

Come si ricorderà l'on. Giuriati era Presidente della Commissione che fu nominata dall'on. Mussolini per la trattazione di questo secondo problema; e la Commissione aveva ne' giorni scorsi concluso i suoi lavori. Le due relazioni saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

La Direzione del P. P. I.

A Roma — in via di Ripetta — ieri ed oggi si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano, che esaurirà assai probabilmente stasera il suo lavoro.

Tema della discussione è stato naturalmente il Congresso Nazionale.

Si è manifestata una forte corrente — in cui sono anche i piemontesi con alla testa Colonnetti — che sostiene la assoluta necessità — o la convenienza — di un rinvio del Congresso; ma la corrente favorevole a che il Congresso si tenga senza alcun rinvio nei giorni 12, 13 e 14 corrente, sostenuta dal Segretario prof. Sturzo è sempre in prevalenza.

La direzione si è anche occupata ampiamente del *caso* Tovini. Anche noi nei giorni scorsi parlammo di questo *caso* Tovini. Il deputato popolare — che dalla Direzione del partito era stato posto sotto inchiesta — avrebbe dichiarato di aver restituita già la tessera. Ma la Direzione non ha ritenuto — con questo — esaurito il *caso* Tovini. E così sull'inchiesta sulla condotta politica dell'on. Tovini si sono avute due relazioni, di cui una fatta dal barone Rinaldini di Trieste.

La Commissione per il disarmo

Convocati dall'on. Mussolini si sono riuniti ieri a Palazzo Chigi, sotto la Presidenza dell'on. Salandra, i membri italiani della Commissione permanente Consultiva per il disarmo presso la Società delle Nazioni, i rappresentanti dei Ministeri interessati ed alcuni funzionari tecnici per un esame delle questioni che si connettono con l'importante problema della limitazione degli armamenti e che si discuteranno nel prossimo Consiglio della Società. Le riunioni continueranno nei prossimi giorni.

L'on. Acerbo riceve gli ufficiali pensionati richiamati alle armi pee la guerra.

Oggi mercoledì 4 corr. S. E. on. Acerbo Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha ricevuto la Presidenza della Federazione degli Ufficiali richiamati per la guerra, composta del Comm. Corradi Presidente, del T. Generale Suchet e dei Magg. Generali Gambino, Giglio e Cann. L'on. Acerbo che è anche firmatario della proposta di legge 1139 (Calò-Federzoni), riguardante le pensioni dei predetti Ufficiali, mostrò il suo vivo interessamento, promettendo che avrebbe interposto i suoi migliori uffici presso S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, affinchè la questione, abbia sollecitamente quella soluzione che l'equità e la bontà della causa stessa reclama.

Nel prendere commiato il Comm. Corradi consegnò a S. E. Acerbo relativo memoriale.

Il discorso dell'on. Lupi ad Urbino per la Commemorazione di Raffaello

URBINO, 4. — Come vi abbiamo informato, venerdì prossimo, per invito del locale Comitato per le onoranze annuali a Raffaello, l'on. Lupi, sottosegretario di Stato alla P. I., celebrerà la gloria del grande pittore urbinate.

Il discorso avrà per titolo « la Sagra dell'orgoglio e della gloria ».

Nel pomeriggio l'on. Lupi assisterà alla solenne inaugurazione de. Parco della Rimembranza.

False notizie sull'assunzione di avventizi al Ministero Esteri

Un giornale della sera riferisce che un decreto dell'11 marzo autorizza il Ministero degli Affari Esteri ad assumere avventizi senza limite di numero e di paga, ed osserva che la porta dell'avventiziato è incondizionatamente aperta.

Risulta che le informazioni del suddetto giornale sono completamente falsate, in quanto, se è esatto che il Ministero degli Esteri sia stato recentemente autorizzato ad assumere personale avventizio, ciò è limitato, ed in linea del tutto provvisoria, all'assunzione di solo otto copisti con lo stipendio di L. 330 mensili.

Per provvedere alle manchevolezze dei servizi d'ordine, da tempo impari alle necessità, il Ministero degli Affari Esteri ha disposto un completo ordinamento organico; ma, nel frattempo, fino a quando tale ordinamento non potrà esser messo in esecuzione con regolari concorsi, si è dovuto fronteggiare d'urgenza, ed in forma provvisoria, alle esigenze più improrogabili.

La valutazione della lira oro

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Per decisione del Ministero delle Finanze, il supplemento di tassa che si riscuote attualmente a titolo d'importo del cambio sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere, da pagarsi in moneta cartacea nazionale, viene fissato, pel mese di aprile 1923 nella misura del 325 % valutando così la lira oro a lire carta quattro e 25.

Il premio "Carnegie" ad un siracusano

SIRACUSA, 3. — La « Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo » ha concesso la grande medaglia di bronzo e L. 500 allo scaricante Sebastiano Reale, di anni 34, da Siracusa, il quale il 1 dicembre 1919, accortosi che due soldati, durante un violento temporale erano caduti nelle acque di questo porto, lanciavasi, vestito com'era, in soccorso dei pericolanti e, dopo faticosa lotta con le onde, riusciva a trarli in salvo.

La Fondazione ha espresso al Prefetto il desiderio che la consegna della medaglia venga fatta con tutta solennità.

Un sindaco delle Puglie sospeso dalle funzioni
Scioglimento di fasci e nazionalisti

BARI, 4. — In seguito ai fatti da noi già pubblicati avvenuti a Cisternino e non a Minervino, con decreto prefettizio il sindaco è stato sospeso dalle sue funzioni perchè arrestato.

Il Fascio e la sezione nazionalista sono stati sciolti.

Ludovico Calda lascerà la direzione del "Lavoro,"

GENOVA, 4. — Da qualche giorno si parlava delle dimissioni di Lodovico Calda da direttore del *Lavoro*, carica che gli era stata affidata dai riformisti genovesi, dopo che i fascisti imposero l'allontanamento dell'on. Canepa.

La notizia è ora confermata dallo stesso giornale, il quale annunzia che sabato sera si è riunito il Consiglio di amministrazione che ha preso atto della irrevocabile determinazione di Lodovico Calda ed ha nominato un direttorio con l'incarico di esercitare collettivamente le funzioni direttoriali. Del direttorio fanno parte i redattori Arturo Ginatta, Arturo Salucci, nonchè Carlo Bordiga, direttore tecnico-amministrativo.

Lodovico Calda è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione mentre Giulietti è stato escluso del tutto.

Trovano la morte in un burrone

TORINO, 4. — Stamane il custode della condotta delle acque potabili di Torino nel fare una delle sue consuete ispezioni ha scoperto in vicinanza di Sangiano, frazione Baroni, tre cadaveri in fondo ad un dirupo. Essi sono stati identificati per Celloni Giacomo di anni 26, Angelina Riviero di anni 24, sposi; e Ferdinanda Alighiero madre di quest'ultima.

Il Celloni che si era sposato da poche settimane si era recato con la moglie e la suocera a festeggiare la Pasqua a Susa. Erano poi discesi ad Avigliana e per restituirsi a casa abbreviarono la via attraverso i campi. La notte deve averli sorpresi per la via; essi non hanno probabilmente scorto il dirupo e vi sono precipitati rotolando per un tratto di oltre 50 metri.

Si esclude ogni ipotesi di delitto.

Imprese di malfattori a Piazza Armerina

CALTANISETTA, 4. — Verso le ore 20.30 di ieri, in Piazza Armerina, in quella contrada Aliano alcuni malfattori atterrata la porta entrarono nella cassa rurale di Guccio Giuseppe fu Calogero che in quell'ora vi si trovava con la moglie Incardona Marianna e quattro figli.

Il Guccio terrorizzato dalla strana, quanto inattesa comparsa, si diede alla fuga con tre dei figli inseguito da parecchi colpi di moschetto che, per fortuna andarono a vuoto.

Rimasti così indisturbati i malfattori rubarono due multi del valore complessivo di circa lire 8000.

L'autorità di P. S. dispose dopo il reato, immediate indagini riuscendo ad identificare gli autori di cui tre sono già stati assicurati alla giustizia. Essi sono certi Calcagno Giuseppe di Biagio da Piazza Armerina, organizzatore della rapina; Pizzuto Lorenzo fu Giovanni da Aidone e D'Asaro Cateno di Giuseppe da Piazza Armerina.

Il Fascio di Frigiano incendiato

BARI, 4. — L'altra sera a Frigiano la sede del Fascio è stata incendiata non si sa da chi; ma pare che debbasi attribuire a questioni di partiti locali.

La prossima riunione
degli scienziati italiani in Sicilia

Fra pochi giorni nella divina isola del sole, dopo quasi un cinquantennio dalla ultima riunione che ebbe luogo nel 1869 in Sicilia accoglierà nelle sue opulente città, forti di novelle energie esplicatesi nelle industrie, gli studiosi italiani; e molti di essi, forse per la prima volta visiteranno l'isola dai molteplici incanti ove dapertutto risuonano gloriosi i nomi dei mille illustri che nella scienza e nell'arte indirizzarono le menti alle grandi conquiste del vero e del bello.

La Società pel progresso delle scienza convenendo i soci nell'Ateneo siculo troverà un substrato favorevole per la migliore diffusione delle scienze e delle relative applicazioni e per intensificare i rapporti fra i cultori di esse e le energie pratiche e volonterose di tutti coloro che seguono le scienze con vigile simpatia nel loro progresso continuo e glorioso. Il programma delle trattazioni che fra giorni sarà diramato è quanto di più concreto ed armonico possa idearsi, e dai più bei nomi della scienza verranno esaminati gli argomenti della più grande attualità. Nella parola alata e dotta di S. E. Gentile la Scienza verà esaminata nei suoi alti fini morali e l'on. Corbino illustrerà con la sua vasta e profonda dottrina il problema più grandioso che oggi ci avvince, la struttura dell'atomo.

I fenomeni che si svolgono nell'ampio ed azzurro mare ove Scilla freme al passare delle navi e la divina Cariddi si eleva come monito ai naviganti arditi, troveranno ampie illustrazioni nelle relazioni di Platania, Alessio, Sanzo, Brunelli, Vercelli. I fenomeni che la dea Cerere manifestò, insegnando ai siculi la cultura e la trasformazione di selvaggie piante nascenti fra le gramigne dell'isola in salutare alimento, verranno considerati nelle attuali fasi come si presentano per il miglioramento dell'industria e del lavoro. I fenomeni atmosferici, ove Eolo domina sovrano, troveranno sagaci illustratori e chiare emergeranno le nuove direttive scientifiche per la navigazione aerea che il Crocco indicherà come nuova e ardita affermazione dell'Italia nostra nelle grandi linee che solcheranno il Mediterraneo.

I più delicati problemi economici verranno considerati in rapporto alla maggiore utilità pratica, poichè dopo la grande conflagazione europea, l'economia politica ha assunto l'alta missione sociale di dirigere le forze del paese verso il miglioramento e l'assetto dell'economia nazionale. Il complesso problema del latifondo siciliano troverà nella parola del Natoli un chiaro illustratore e le vitali quistioni sulla riforma di alcune leggi sociali saranno trattate in modo che appaia ben definita la nuova via da seguire. Le ricchezze minerarie ed idrauliche dell'isola, le industrie siciliane a mezzo dei valorosi professori Bucca, Grassi, De Marchi, Vitale verranno esaminate in rapporto ai diversi problemi sociali.

L'Etna maestosa, che come colonna del cielo preme l'ispido petto di Tifone Gigante, raffrenerà gli urli orribili che accompagnano le vomitanti fiamme divoratrici, le sue caverne non rimbomberanno del fragoroso strepito dei suoi fulmini dorati e favorirà l'ascesa dei pioneri della scienza attraverso la successione mirabile dei castelli verdi attraverso i grandiosi e profumati boschi che preludiano la visione più vasta della natura dall'eccelsa cuna donde le città, i paesi, appaiono accastonati come gemme di una bianca collana sul verde ammanto della più intensiva vegetazione. E le molte ninfe emergenti dal glauco Ionio eleveranno mistici canti con le placide onde sospinte da Eolo che vigoroso e gagliardo in alto diviene docile e mansueto sulla pianura.

Una nuova era di ricerca scientifica si inizia in questa primavera di redenzione nella quale il popolo italiano si avvia rapido e sicuro verso la più pura realizzazione dei destini che natura assegnò alla nostra penisola.

FILIPPO EREDIA.

La morte del pubblicista Bevilacqua

MILANO, 4. — Stamani alle 11.30 ha cessato di vivere Manlio Bevilacqua, nipote di Giosuè Carducci.

Il Bevilacqua aveva iniziato la sua carriera giornalistica al *Resto del Carlino*. Aveva 38 anni, e da oltre una diecina di anni faceva parte della redazione del *Corriere della Sera*.

La morte del Principe Hohenlohe

RAPALLO, 4. — E' deceduto per arteriosclerosi il principe di Hohenlohe, da tempo nostro ospite, in uno dei principali alberghi cittadini.

Detenuti ammutinati a Taranto

TARANTO, 4. — Nelle nostre carceri giudiziarie si è verificato iersera un gravissimo ammutinamento provocato dai pericolosi detenuti Di Saverio Angelo, Bellinoci Luigi, Natale Otello, D'Amato Ettore. Alla rivolta hanno preso parte oltre 262 carcerati, i quali sono insorti contro il capoguardia Mancini, da poco qui destinato.

In seguito all'arrivo dei carabinieri, al comando del maresciallo Giala, i promotori della rivolta sono stati rinchiusi nelle rispettive celle. Vi sono varii feriti e tra questi il capo guardia Mancini

Le corse a San Siro

MILANO, 4. — La giornata di corse svoltasi oggi all'Ippodromo di S. Siro ha dato i seguenti risultati:

PREMIO BRIONI (L. 5000, m. 2200): 1. *Gitarre*, kg. 63 1/2 (Corbella) di Evans — 2. *Ocriculum* — 3. *Arissea*. — Vincitore invenduto. — Sei lungh., 4 lungh. — Totalizzatore L. 5.50.

PREMIO NOSEDO (L. 10.000, m. 2600): 1. *Gianutri* (Bauer) Bebié — 2. *Woden* — 3. *Rigner Pazzo*. — Corta testa, 3 lungh., 4 lungh. — Totalizzatore 7.50, 5.50, 6.

PREMIO DOLOMITI (L. 8000, m. 1500): 1. *Armin*, kg. 55 (Arca) Razza Bellotta — 2. *Amandus* — 3. *Sirius*. — 1 lungh., 1 lungh. e mezza. — Totalizzatore L. 7, 5.50, 7. — *Armin* è comperato dalla Razza Giaone per L. 20.100.

PREMIO UDINE (L. 10.000, m. 2100): 1. *Oppacchiasella*, kg. 49 (Kennedy) Scuderia Ambrosiana — 2. *Induno* — 3. *Freikofel*. — 3 lungh., mezza lungh. — Totalizzatore 11.

PREMIO CALVAIRATE (L. 8000, m. 1700): 1. *Laudon*, kg. 54 (Bouillon) De Montel — 2. *Bruto* — 3. *Wad* — Tre quarti di lungh. 4 lungh. — Totalizzatore L. 23.50, 6, 5.50, 6.50.

PREMIO S. CRISTOFORO (L. 10.000, metri 4000): 1. *Fucksia*, kg. 56 (Blackburn) Morelli — 2. *Atenea* — 3. *Belladonna*. — 2 lunghezze, 1 lungh. e mezza — Totalizzatore L. 22.50, 7, 8.50, 7.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 80.65 — Fine 81.15 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 88.37 — Fine 88.65 — Banca d'Italia 1504 — Banca Commerciale Italiana 907 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 95.50 — Meridionali 396 — Rubattino 583 — Tramways Roma 131 — Snia 68 — Acqua Marcia 1640 — Gas Roma 608 — Condotte d'Acqua 273 — Acciaierie Terni 479 — Miniere Elba 62.50 — Ansaldo 7.25 — Metallurgica 129 — Ilva 11 — Miniere Antimonio 28 — Miniere Montecatini 187 — Immobiliari 533 — Beni Stabili 460 — Imprese Fondiarie 137 — Azoto 214 — Elettrochimica 58 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 75 — Molini Pantanella 190 — Eridania 451 — Fondi Rustici 251 — Marconi 234 — Cotoniere Meridionali 81.50 — Fiat 326.50 — Risanamento 560 — Kerka 344 — Banca Commerciale Triestina 350 — Cosulich 365 — Mediterranee 279 — Viscosa di Pavia 107.

Cambi: Parigi 130.30 130.40 — Londra 93.55 93.60 — Svizzera 367.50, 368 — New York telegrafico 20.02.50, 20.05 — Berlino 0.9.25, 0.09.50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 81 — Consolidato 5 per cento 88.38.50 — Banca d'Italia 1505 — Commerciale 907 — Credito Italiano 718 — Banca d'America e d'Italia 105.50 — Risanamento di Napoli 569 — Navigazione generale 583 — Ansaldo 7.75 — Ilva 12 — Man. Coton. Meridionali 81.25.

Cambi: Francia 130.50 — Inghilterra 93.50 — Germania 0.09.25 — Stati Uniti d'America 19.95.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 81.25 — Consolidato 5 per cento 88.70 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale Italiana 907.50 — Credito Italiano 719.25 — Ferrovie Mediterranee 286 — Meridionali 396 — Rubattino 583 — Snia 67.25 — Ansaldo 7.75 — Acciaierie Terni 477 — Automobili Fiat 327.50 — Spa 86 — Montecatini 77.50 — Eridania 450 — Beni stabili 458 — Marconi 240 — Valle di Lanzo 50.75.

Cambi: Parigi 130.25 — Londra 93.70 — Svizzera 369.25 — New York 20.05 — Belgio 112 — Germania 0.095.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 81.35 — Consolidato 5 per cento 88.62 — Banca d'Italia 1503 — Commerciale 907 — Credito Italiano 718.50 — Banco di Roma 96 — Aedes 10.95 — Meridionali 394.50 — Mediterranee 283.50 — Rubattino 583 — Lloyd Sabaudo 251 — Snia 68.50 — Eridania 451 — Raffineria L. L. 536 — Industrie 503 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 512 — Officine Elettriche Genovesi 346 — Acciaierie di Terni 479 — Ansaldo 750 — Ilva 12 — Miniere Elba 63 — Ferriere Voltri 368 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 530 — Semoleria 985 — Silos 294 — Fiat 327.50 — Itala 12.75 — Spa 88 — Libera Triestina 360 — Gulinelli 111.50.

Cambi: Parigi 130 — Londra 93.65 — New York 20.06.50 — Svizzera 368.75 — Spagna 306 — Germania 0.09.50.

BORSA DI MILANO. — Rendita 3.50 per cento 81.30 — Consolidato 5 per cento 88.55 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale Italiana 910 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 95 — Meridionali 398 — Mediterranee 286 — Rubattino 585 — Costruzioni Venete 191 — Snia 69 — Libera Triestina 355 — Coton. Cantoni 1570 — Cascami Seta 760 — Tessuti Stampati 730 — Linificio Canap. Nazionale 560 — Man. Coton. Meridionali 80 — Man. Tosi, 319 — Unione Manifatture 283 — Acciaierie Terni 481 — Ansaldo 8 — Ilva 12 — Metall. Italiana 130.50 — Miniere Elba 64 — Miniere Montecatini 188 — Automobili Fiat 327 — Isotta 10 — Bianchi 71 — Off. Mecc. Breda 278 — Miani 166 — Reggiane 5.25 — Adriatica di Elettricità 125.50 — Edison 465 — Ligure Toscana 282 ex — Vizzola 336 — Esercizi Elettrici 67 — Marconi 235 — Distillerie Italiane 138 ex — Industria Zuccheri 515 — Raffineria L. L. 539 — Molini Alta Italia 530 — Petroli di Italia 70 — Pirelli 594 — Fondi Rustici 253. — Beni Stabili Roma 450 — Eridania 457 — Esp. Italo-Americana 580 — Brasital 332.

Cambi: Parigi 130.50 — Londra 93.75 — New Cork 20.10 — Belgio 112 — Olanda 7.90 — Svizzera 369.50 — Berlino 0.095 — Bukarest 9.50 — Vienna 0.02.75 — Praga 59.50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 81.40 — Consolidato 5 per cento 88.60 — Banca d'Italia 1500 — Commerciale 906 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 96 — Meridionali 393.75 — Mediterranee 287 — Snia 68 — Fondiaria Vita 474 — Fondiaria Incendio 336 — Immobiliari 536 — Ansaldo 8 — Ilva 12.75 — Elba 66 — Magona d'Italia 355 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 104 — Miniere Lignitifere 110.50 — Marconi 235 — Fiat 328 — Eridania 450 — Zuccheri Romani 73 — Pigerini e Marinai 84 — Molini Biondi 210 — Birra Paszkowski 20 — Conserve Torrigiani 25.50 — Prodotti Chimici Pegna 19 — Adriatica Elettricità 125.

Cambi: Parigi 130.40 — Londra 93.40 — Svizzera 369 — New York 19.94 — Berlino 0.09.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de « LA TRIBUNA »